Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Giovedì 12 luglio — Numero 164

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1072 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

FERA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1071 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il decreto-legge Luogotenenziale 17 febbraio 1917, n. 322, concernente modificazioni alla legge 17 luglio 1910, n. 520, per l'istituzione di una Cassa di maternità;

Veduta la legge 17 luglio 1910, n. 520, ed il regolamento per la sua esecuzione approvato col R. decreto 26 novembre 1911, n. 1382;

Ritenuto che per effetto dell'art. 7 del citato decreto-legge Luogotenenziale il Governo deve provvedere ad emanare le norme regolamentari per l'esecuzione delle disposizioni contenute nello stesso decreto ed a recare al regolamento 26 novembre 1911, n. 1382, tutte le modificazioni e aggiunte che siano ritenute necessarie;

Veduto il testo del nuovo regolamento quale risulta in seguito alle modificazioni predette;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 17 luglio 1910, n. 520, sulla Cassa di maternità e del decreto-legge Luogotenenziale 17 febbraio 1917, n. 322, nel testo annesso al presente decreto e visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

REGOLAMENTO
per l'esecuzione della legge sulla Cassa di maternità.
(Legge 17 luglio 1910, n. 520
e decreto-legge 17 febbraio 1917, n. 322)

TITOLO I.
Costituzione e amministrazione della Cassa.

Art. 1

La Cassa creata dalla legge del 17 luglio 1910, n. 520, come sezione autonoma della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, ha la denominazione di Cassa nazionale di maternità, con sede in Roma.

È vietato ad ogni altro istituto di assumere la denominazione di Cassa nazionale; i contravventori saranno puniti a termini dell'articolo 30 della legge, testo unico, 30 maggio 1907, n. 376, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Art. 2.

La Cassa nazionale di maternità è amministrata dal Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, mediante uno speciale Comitato amministratore.

Art. 3.

Il Comitato amministratore si compone di 9 membri, e cioè:

del presidente della Cassa nazionale di previdenza;

di due membri scelti fra i propri componenti dal Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza;

di sei membri scelti dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, tre fra rappresentanti degli industriali e tre fra rappresentanti delle operaie.

A far parte del Comitato amministratore sono ammesse anche le donne.

Art. 4.

Il Comitato permanente del lavoro compila un elenco delle industrie o dei gruppi di industrie affini che occupano mano d'opera femminile e fra i quali ritenga che debbano essere scelti i rappresentanti degli industriali e i rappresentanti delle operaie nel Comitato amministratore della Cassa nazionale di maternità. L'elenco può essere modificato dallo stesso Comitato permanente del lavoro, semprechè esso lo ritenga necessario.

Art. 5.

I tre rappresentanti degli industriali e i tre rappresentanti delle operaie nel Comitato amministratore della Cassa nazionale di maternità sono dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro scelti per le industrie o gruppi d'industrie indicati nell'elenco di cui all'articolo precedente e rispettivamente fra sei designati dagli industriali, membri dei Collegi di probiviri delle industrie che occupano mano d'opera femminile, e sei designati dagli operai membri dei Collegi stessi.

I designati devono essere membri di Collegi.

Le norme per la designazione saranno determinate con decreto Ministeriale.

Art. 6.

Gli eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

In caso di vacanza fra i membri, la cui nomina è riservata alla scelta del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, alla sostituzione provvede il Consiglio stesso.

In caso di vacanza fra i consiglieri rappresentanti degli industriali e i consiglieri rappresentanti delle operaie, il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro sceglierà [illegible] non eletti dell'industria o gruppo d'industria rispettivo. In mancanza di designati non eletti si procederà a nuova designazione.

I consiglieri nominati in sostituzione di altri che hanno cessato dall'ufficio prima dell'ordinaria scadenza triennale durano in carica per il tempo in cui vi sarebbero rimasti i consiglieri ai quali sono sostituiti.

Art. 7.

Il Comitato amministratore è presieduto dal presidente della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, ed elegge nel proprio seno due vice-presidenti, dei quali uno scelto fra i rappresentanti delle operaie e uno fra i rappresentanti degli industriali.

Art. 8.

Il Comitato amministratore presiede alla gestione ordinaria della Cassa e delibera:

1° sulla formazione dei regolamenti interni;

2° sulla costituzione graduale di un fondo di riserva, destinando ad esso gli avanzi annuali finchè non abbia raggiunto un ammontare corrispondente almeno alla metà della somma in media erogata annualmente in sussidi nel triennio precedente;

3° sul bilancio di previsione e sul rendiconto annuale;

4° sulla scelta delle Casse di maternità locali e, in genere, di quei Comitati, istituzioni o persone che si crederà opportuno di incaricare della sorveglianza sul riposo della madre e sulla assistenza sanitaria di essa e delle altre funzioni che la Cassa nazionale di maternità intendesse svolgere nelle singole località, ad eccezione di quelle riguardanti la riscossione dei contributi e il pagamento dei sussidi, e sulle mansioni da affidare a queste Casse, Comitati, istituzioni o persone;

5° sugli eventuali ricorsi riguardanti contributi o sussidi;

6° sul servizio di cassa.

Il Comitato esprime pareri su questioni che possano sorgere per l'applicazione della legge e del presente regolamento, e li sottopone al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro.

Art. 9.

La Cassa nazionale di maternità presenterà ogni anno al ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro ed a quello del tesoro il resoconto con una relazione sull'andamento della Cassa. In questa relazione sarà inserita la statistica dei sussidi dati dalla Cassa, distinguendo se per parto o per aborto e secondo l'età della madre.

Art. 10.

Il presidente del Comitato amministratore ha la legale rappresentanza della Cassa: per le riscossioni può delegare la rappresentanza al direttore generale.

In caso di assenza o di impedimento del presidente, assume l'ufficio di rappresentanza della Cassa uno dei vice-presidenti o un consigliere all'uopo designato dal Comitato amministratore.

Art. 11.

Le funzioni di membro del Comitato amministratore sono gratuite.

Ai membri non residenti in Roma saranno rimborsate le spese di viaggio, e sarà data una indennità di L. 20 per ogni giorno di dimora in Roma, durante le sedute del Comitato amministratore, oltrechè per i giorni impiegati nel viaggio di andata e ritorno.

Si considerano come residenti in Roma coloro che, durante le sedute del Comitato, debbono per ragioni di altro loro pubblico ufficio trovarsi in Roma.

Ai membri operai residenti in Roma sarà corrisposta una indennità di L. 10 per ogni giorno in cui assistono a sedute del Comitato.

Art. 12.

I membri del Comitato amministratore, i quali, senza giusto motivo notificato al presidente, non intervengano a due adunanze consecutive, decadono dall'ufficio.

Della decadenza, che sarà dichiarata dal Comitato e accertata con apposito verbale dell'adunanza, il presidente deve dar subito comunicazione al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro.

Art. 13.

Alle adunanze del Comitato amministratore interviene, con voto consultivo, il direttore generale della Cassa nazionale di maternità o chi ne fa le veci.

Art. 14.

I bilanci, le relazioni e i verbali delle adunanze del Comitato amministratore della Cassa nazionale di maternità devono essere comunicati al Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Art. 15.

L'esercizio finanziario della Cassa nazionale di maternità comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre.

Art. 16.

Il regolamento interno della Cassa nazionale di maternità, da approvarsi con decreto Ministeriale, deve, fra l'altro, determinare:

le condizioni di validità delle adunanze e delle deliberazioni del Comitato amministratore;

le norme e i termini per la compilazione del rendiconto annuale;

la costituzione di un Comitato di revisori dei conti con l'indicazione delle sue attribuzioni;

le modalità per la compilazione della relazione e del resoconto annuale, nonchè i termini per la presentazione al ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro della relazione e del resoconto stesso;

le modalità per la compilazione dei verbali delle adunanze del Comitato amministratore.

Art. 17.

Direttore generale della Cassa nazionale di maternità è il direttore generale della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Art. 18.

Gli impiegati della Cassa nazionale di maternità formano un ruolo unico con quelli della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e dipendono esclusivamente da questa.

Art. 19.

L'impiego dei fondi della Cassa nazionale di maternità deve essere deliberato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

All'esecuzione di tali deliberazioni provvede il Comitatato amministratore della Cassa nazionale di maternità, seguendo le norme stabilite per l'impiego dei fondi della Cassa nazionale di previdenza.

Art 20.

Il servizio di riscossione dei contributi e di pagamento dei sussidi sarà fatto dagli uffici secondari della Cassa nazionale di previdenza, dagli uffici postali e dalle Casse postali di risparmio.

Le operazioni affidate, nell'interesse del servizio predetto, agli uffici postali e alle Casse postali di risparmio saranno compiute, senza onere per la Cassa nazionale di maternità, nè per gli industriali nè per le operaie.

La riscossione dei contributi potrà, con provvedimenti speciali, essere affidata anche agli esattori comunali.

La corrispondenza della Cassa nazionale di maternità, dei circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro, degli altri uffici pubblici e delle Casse di maternità e dei Camitati locali fra loro e con gli industriali e con le operaie, riguardante l'applicazione della legge e del regolamento, sarà ammessa in esenzione dalle tasse postali.

TITOLO II.

Registro e libretti per le operaie.

Art. 21.

Sul registro prescritto dall'art. 31 del regolamento 6 agosto 1916, n. 1136, per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, oltre ai fanciulli d'ambo i sessi e alle donne minorenni, debbono essere inscritte anche le donne adulte.

L'iscrizione di tutte le donne indistintamente deve essere fatta nell'ordine cronologico della loro ammissione in servizio.

Il registro deve essere conforme al modello compilato dal Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, e deve contenere, oltre alle indicazioni prescritte dall'articolo 33 del regolamento predetto, anche quelle del numero d'ordine d'inscrizione, della data d'ammissione in servizio, della data del licenziamento o della cessazione del servizio presso l'impresa o lo stabilimento e le altre indicazioni che saranno richieste dal modello stesso.

Le aziende soggette all'osservanza della legge (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro, possono esimersi dalla tenuta di questo registro, quando il libro matricola previsto dall'art. 25, n. 1, del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per la esecuzione di quella legge sia tenuto regolarmente secondo le disposizioni del detto regolamento, ma distintamente per i due sessi, in modo che in un libro siano inscritti soltanto tutti gli operai (fanciulli ed adulti) e nell'altro tutte le operaie (fanciulle, minorenni ed adulte). A tale effetto il libro di matricola delle operaie deve essere tenuto in modo continuativo, nonostante il variare dell'istituto assicuratore. La vidimazione, prescritta dall'art. 26 del ricordato regolamento per gli infortuni sul lavoro, verrà apposta anche se il libro di matricola fosse stato vistato, precedentemente, da altro istituto.

Tanto i registri, quanto, ove ne faccian le veci, i libri di matricola debbono essere conservati dall'industriale per cinque anni dall'ultima registrazione e, trascorso detto periodo, debbono essere depositati presso la Cassa nazionale di maternità.

Art. 22.

Il registro di cui all'articolo precedente può essere fornito, a spese degli industriali, dalla Cassa nazionale di maternità e dagli uffici secondari della Cassa nazionale di previdenza, e sarà composto di fogli numerati e vidimati dalla Cassa stessa. Esso dev'essere tenuto senza alcuno spazio in bianco e deve essere scritto con inchiostro o con altra materia indelebile. Non vi si possono fare abrasioni e, ove sia necessaria qualche cancellazione, questa deve eseguirsi in modo che le parole cancellate siano tuttavia leggibili.

L'inscrizione nel registro, con l'indicazione della data d'ammissione in servizio, deve farsi prima che l'operaia cominci a lavorare.

La data di licenziamento dovrà essere annotata sul registro il giorno stesso in cui l'operaia cessi di appartenere all'impresa: in ogni modo, anche nei casi di assenza temporranea dell'operaia dall'impresa per malattia, sospensione o riduzione del lavoro, od altra causa, la cessazione del servizio dovrà essere annotata sul registro in data non posteriore al quindicesimo giorno da quello di effettivo lavoro dell'operaia presso l'impresa, nonostante qualsiasi contraria disposizione delle norme interne o degli usi locali.

Gli imprenditori o industriali che abbiano omesso di tenere il registro o il libro di matricola, di cui all'articolo precedente, o che abbiano trascurato di inscrivere in esso le singole operaie o la data di ammissione e di cessazione del servizio di ciascuna di esse, con le indicazioni richieste e nei termini fissati da questo e dal precedente articolo, sono puniti con l'ammenda estensibile a L. 3 per ogni operaia e per ogni giorno di ritardo nella iscrizione o nella apposizione delle indicazioni predette, sino al massimo di L. 1000, indipendentemente dall'ammenda comminata dai regolamenti per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e della legge sugl'infortuni.

La contravvenzione al disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente, relativo all'obbligo della conservazione e del deposito dei registri e dei libri di matricola, è punita con l'ammenda da lire

200 a L. 1000, indipendentemente dalle maggiori pene stabilite da altre leggi e regolamenti.

Art. 23.

Tutte le donne in età dai 15 ai 50 anni, occupate nelle aziende soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, devono essere munite di un libretto conforme al modello approvato con R. decreto, su proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro. Per le donne in età dai 15 ai 21 anni tale libretto dovrà corrispondere ai requisiti fissati dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e del relativo regolamento, e sarà, quindi, valido anche agli effetti della legge e del regolamento ricordati.

Nel libretto deve essere indicato, a cura del Comune di residenza dell'operaia: il nome e cognome della donna per la quale è rilasciato; il nome del padre e il nome e cognome della madre; il luogo e la data di nascita; il Comune di residenza. Oltre le indicazioni prescritte dalla legge e dal regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nel libretto delle donne dai 15 ai 21 anni dovranno essere indicati il nome e cognome e il domicilio della persona che esercita la patria potestà sulla donna per cui è rilasciato il libretto; e inoltre, sui libretti di tutte le donne dai 15 ai 50 anni, dovrà essere annotata la data della consegna del libretto stesso. A cura dei singoli imprenditori presso i quali la donna sia successivamente occupata, debbono essere indicati nel libretto: la data di ammissione e quella della cessazione dal servizio presso l'impresa e il numero di iscrizione sul registro o sul libro di matricola di cui all'art. 21. La data di ammissione e quella della cessazione dal servizio debbono essere annotate nel libretto in conformità di quanto è prescritto dall'art. 22 per tali registrazioni sul libro delle operaie o sul libro matricola di cui nell'art. 21.

Art. 24.

I libretti di cui all'articolo precedente saranno forniti ai Comuni a spese della Cassa nazionale di maternità; e saranno rilasciati gratuitamente ad ogni operaia, entro otto giorni da quello in cui ne è fatta richiesta, dal sindaco del Comune dove essa ha la sua abituale dimora.

I sindaci debbono provvedere che i libretti siano compilati dai funzionari comunali, secondo le disposizioni contenute nell'articolo precedente, e che il rilascio alle titolari sia fatto solo quanto tutte le indicazioni e dichiarazioni prescritte vi sieno state introdotte, e la firma dell'ufficiale di stato civile e il bollo vi siano stati apposti.

Sul registro prescritto dall'art. 8 del regolamento per la esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli devono essere annotati i libretti rilasciati, a norma del presente regolamento, per tutte le operaie dai 15 ai 50 anni di età.

Art 25.

Del libretto si può rilasciare un duplicato dal Comune che lo rilasciò originariamente, soltanto nel caso di smarrimento o deterioramento per prolungato uso. Per il rilascio del duplicato si osserveranno le disposizioni contenute negli articoli 23 e 24; nel nuovo libretto dovrà essere indicato che si tratta di duplicato.

Art. 26.

I sindaci ed i funzionari comunali sono puniti con ammenda da L. 5 a L. 50 per ogni libretto, che non sia stato rilasciato nel modo, con le indicazioni e nei termini stabiliti dai tre articoli precedenti, e con ammenda da L. 50 a L. 200 per la mancata o irregolare tenuta del registro di cui nell'art. 24.

Art. 27.

I libretti rimarranno depositati presso l'imprenditore dell'azienda nella quale le donne sono occupate, e saranno disposti nell'ordine progressivo dei rispettivi numeri di iscrizione sul registro o sul libro di matricola. Potrà, tuttavia, tener luogo del libretto la dichiarazione del ritiro di esso rilasciata per iscritto dalle autorità incaricate di provvedere alla regolarizzazione di esso.

Qualora la titolare del libretto cessi di appartenere all'azienda, l'industriale o imprenditore deve riconsegnarle il libretto, senza che sia ad esso lecito di trattenerlo per qualsiasi motivo. Se l'operaia, dopo il periodo massimo di un mese di assenza, senza giustificati motivi, non si sia ancora ripresentata all'azienda, l'imprenditore consegnerà il libretto al Comune di residenza dell'operaia. L'imprenditore sarà punito con ammenda da L. 5 a L. 100 per ogni libretto che abbia omesso o tardato a riconsegnare a norma del presente articolo.

Art. 28.

Le operaie hanno facoltà di prendere, in ciascun anno, visione del loro libretto. Gli imprenditori, gerenti o direttori che, entro 5 giorni dalla richiesta dell'operaia, abbiano omesso di aderirvi senza giusto motivo, saranno puniti con ammenda di L. 10 per ogni libretto di cui non abbian concesso prender visione alla titolare.

Art. 29.

Oltre le penalità comminate dalla legge, testo unico, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per contravvenzione alla legge stessa, gli imprenditori, i gerenti, i direttori sono puniti:

1° con ammenda da L. 10 a L. 50 per ogni donna dai 15 ai 50 anni ammessa o mantenuta al lavoro sfornita del libretto di cui all'art. 23, salvo l'eccezione stabilita al 1° comma dell'art. 27;

2° con ammenda da L. 5 a L. 50 per ogni donna ammessa o mantenuta al lavoro con libretto nel quale le date di assunzione o di cessazione dal lavoro siano mancanti o non siano state registrate nei termini stabiliti dall'art. 23;

3° con ammenda estensibile a L. 25 per ogni donna ammessa o mantenuta al lavoro con libretto non conforme alle altre prescrizioni dell'art. 23, o mancante delle registrazioni di entrata o di uscita dall'azienda presso la quale l'operaia è stata precedentemente occupata.

Art. 30.

Gli imprenditori, i gerenti, i direttori, che per l'omissione nel libretto delle indicazioni prescritte dal presente regolamento, o per registrazioni non conformi a verità, danno luogo al pagamento di sussidi che in seguito risultano non dovuti, sono tenuti a rimborsare alla Cassa nazionale di maternità l'ammontare dei sussidi indebitamente pagati, senza pregiudizio delle ammende stabilite negli articoli precedenti e delle pene comminate dal Codice penale.

Art. 31.

Il registro o il libro matricola di cui all'art. 21 e i libretti delle operaie devono essere conservati nel luogo in cui si eseguisce il lavoro, e devono essere senza indugio presentati, ad ogni richiesta, agli ispettori governativi e ai funzionari della Cassa nazionale di maternità

L'inosservanza di tali disposizioni è punita con ammenda da lire 50 a L. 500.

TITOLO III.

Condizioni e modalità per il pagamento dei contributi.

Art. 32.

Il contributo di L. 2,25, delle quali L. 1,25 a carico dell'industriale o imprenditore e L. 1 a carico dell'operaia, è dovuto per tutte le operaie dai 15 ai 50 anni occupate in aziende soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per tutto il personale femminile in età dai 15 ai 50 anni addetto ai servizi telefonici di aziende private.

Art. 33.

Il contributo è pagato normalmente entro il mese di marzo di ciascun anno per tutte le operaie di cui nell'articolo precedente occupate nel detto mese. Qualora un'operaia venga licenziata nel periodo dal 1° gennaio al giorno del pagamento dei contributi l'industriale o imprenditore provvederà per il pagamento del contributo relativo all'operaia licenziata prima che le sia riconsegnato il libretto di lavoro.

Per le operaie assunte al lavoro dopo che fu eseguito l'annuale pagamento dei contributi e per le quali non sia stato ancora versato il rispettivo contributo, e per quelle che raggiungano il 15° anno di età nel corso dell'anno, l'obbligo del pagamento del contributo sorge al momento della nuova assunzione o il giorno stesso del compimento del 15° anno di età, e il versamento del contributo verrà eseguito non oltre il settimo giorno.

Art. 34.

Il versamento del contributo deve essere eseguito presso gli uffici postali o presso le sedi secondarie della Cassa nazionale di previdenza o presso gli altri uffici che potranno essere incaricati della riscossione dalla Cassa nazionale di maternità.

L'ufficio che riceve il pagamento provvede all'applicazione di apposite marche sul libretto di lavoro dell'operaia: le marche applicate sui libretti sono annullate col timbro-data a cura dell'ufficio ricevente il versamento.

Le marche sono fornite, a cura e spese della Cassa nazionale di maternità, direttamente agli uffici postali ed agli altri uffici incaricati della riscossione dei contributi.

L'industriale o l'imprenditore, in occasione di ciascun versamento, presenta all'ufficio presso il quale esegue il versamento medesimo, una dichiarazione, in duplice esemplare, conforme al modello stabilito dalla Cassa nazionale di maternità, nella quale dichiarazione devono essere indicati la denominazione, la sede e l'oggetto della ditta, il numero delle operaie per le quali si esegue il versamento, l'ammontare dei contributi versati. L'ufficio che riceve il versamento appone il bollo a data ed il visto sulle indicate dichiarazioni, una delle quali deve essere subito inviata al Ministero delle poste, Direzione generale dei risparmi e dei vaglia (Servizio risparmi), unitamente al vaglia di servizio, consegnando la ricevuta relativa all'industriale od all'imprenditore insieme con la seconda copia della dichiarazione accennata.

Il Ministero delle poste a mano a mano che riceve i vaglia di servizio e le relative distinte di versamento, trasmette una dichiarazione di conferma all'industriale od all'imprenditore, il quale dovrà custodirla, dopo essersi accertato che essa corrisponde esattamente all'entità del versamento eseguito. Il Ministero stesso, dopo le opportune scritturazioni, rimette i vaglia di servizio e le distinte di che trattasi alla Cassa nazionale di maternità.

I reclami per le dichiarazioni di conferma irregolari e per quelle che agl'industriali o imprenditori non fossero pervenute entro trenta giorni dalla data dell'eseguito versamento hanno corso in esenzione di tassa e debbono essere ripetuti di quindici in quindici giorni, finchè avranno ottenuto risposta.

TITOLO IV.

Condizioni e modalità per il pagamento dei sussidi.

Art. 35.

Le donne dai 15 ai 50 anni hanno diritto ad un sussidio di L. 40 in caso di parto o aborto, secondo le disposizioni di cui negli articoli seguenti, a condizione che alla data del parto o dell'aborto:

1° siano trascorsi almeno sette mesi nei casi di parto e almeno tre mesi nei casi di aborto dalla data della loro ammissione in aziende soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

2° il numero complessivo dei giorni nei quali sono state occupate in dette aziende, quale risulta dalle annotazioni delle date di entrata e di uscita sul rispettivo libretto, non sia inferiore ai quarantacinque nel periodo dei trecentosessanta giorni precedenti quello del parto o dell'aborto.

Non si ha diritto al sussidio predetto se dalla data dell'ultima uscita dalle aziende accennate siano trascorsi più di nove mesi.

Art. 36.

L'aborto è considerato come tale per gli effetti della legge e dà diritto al sussidio se avviene dopo il terzo mese di gravidanza.

Il parto che avviene dopo il sesto mese di gravidanza è ritenuto parto prematuro ed è per tutti gli effetti della legge parificato al parto maturo.

Art. 37.

L'operaia, inscritta alla Cassa nazionale di maternità, che partorisce all'estero, ha diritto al sussidio, semprechè essa presenti i documenti indicati ai nn. 1 e 3 dell'art. 41, e produca l'atto di nascita da cui risulti la maternità del neonato.

Le donne straniere, inscritte alla Cassa nazionale di maternità, che partoriscono all'estero, hanno diritto al sussidio alle stesse condizioni stabilite per le italiane.

L'aborto non dà diritto al sussidio se avvenga all'estero.

Art. 38.

Il sussidio è pagato alle puerpere o a persona da esse designata.

Nel caso di morte della puerpera e di sopravvivenza del neonato, il sussidio è pagato interamente alle persone che assumono la cura di questo.

Nel caso di morte della puerpera e del neonato, il sussidio viene pagato interamente alle persone che dimostrino di avere avuto cura di essa o del neonato.

Nel caso di aborto, susseguito dalla morte della gestante, il sussidio è pagato a norma del comma precedente.

Art. 39.

Quando vi sia denuncia di procurato aborto da parte del medico o dell'autorità giudiziaria, sarà sospeso il pagamento del sussidio fino alla chiusura del procedimento penale.

La perdita del sussidio, in caso di procurato aborto, non potrà aver luogo che in seguito a sentenza di condanna.

Art. 40.

Al termine di ciascun trimestre la Cassa nazionale di maternità comunicherà al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro il numero dei sussidi da essa pagati nel trimestre stesso.

In base a tale comunicazione il Ministero predetto, disposti gli opportuni accertamenti a mezzo di un proprio delegato, provvederà al rimborso della quota di lire dodici da essa anticipata per conto dello Stato per ciascun parto o aborto sussidiato.

Art. 41.

Per ottenere il pagamento della prima metà del sussidio in L. 20, entro il termine di 7 giorni dal parto, a norma dell'articolo 3 della legge, è necessario che entro 2 giorni da quello del parto siano spediti alla Cassa nazionale di maternità, con lettera raccomandata o della quale sia stata rilasciata ricevuta, i seguenti documenti:

1° domanda di sussidio, indicando esattamente il nome e cognome e la paternità della puerpera, il Comune e la casa dove essa abita o l'Istituto dove è ricoverata;

2° un atto rilasciato dall'ufficio di stato civile, da cui risulti la nascita e la maternità del bambino, ovvero un certificato rilasciato da un medico o da una ostetrica e vidimato dal sindaco, attestante la nascita e la maternità;

3° il libretto di lavoro della puerpera; se non si possa presentare il libretto, si dovrà indicare lo stabilimento presso il quale il libretto si trova.

Se i documenti siano presentati o inviati in ritardo, il termine di 7 giorni decorrerà dal giorno del ricevimento dei documenti stessi.

La seconda metà del sussidio sarà pagata entro 5 giorni dallo spirare del periodo di riposo.

Art. 42.

Per aver diritto al sussidio nel caso di aborto, debbono essere inviati alla Cassa i documenti indicati ai numeri 1 e 3 dell'articolo precedente e un certificato rilasciato da un medico o da un'ostetrica vidimato dal sindaco attestante l'aborto, il giorno in cui questo avvenne e l'età approssimativa dell'embrione.

Il tempo utile per l'invio dei documenti indicati nel comma precedente è di 15 giorni dalla data dell'aborto ovvero dalla data dell'uscita della operaia dall'ospedale o dall'ospizio, quando essa vi fosse stata ricoverata.

Art. 43.

Oltre le penalità comminate dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, l'imprenditore, gerente o direttore che assume al lavoro le puerpere durante il periodo di riposo prescritto dall'art. 6 della legge accennata, deve rimborsare alla Cassa nazionale di maternità la parte di sussidio spettante alla puerpera all'epoca dell'ammissione di essa al lavoro.

Se l'operaia riprende lavoro presso imprese non soggette alla

legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, prima che sia trascorso il periodo minimo di riposo di tre settimane dopo il parto, perde il diritto al sussidio o alla parte di esso non ancora riscossa all'epoca della ripresa del lavoro.

Art. 44.

La Cassa nazionale di maternità potrà stabilire coi singoli industriali e imprenditori le modalità con le quali il capo o esercente dell'industria o dell'impresa dovrà anticipare al'a puerpera, che appartiene tuttora alla fabbrica, la prima metà del sussidio, o l'intero sussidio quando gli vengano presentati dall'interessata i documenti di cui agli articoli 41 e 42, regolarmente vidimati.

TITOLO V.

Ispezioni e certificati medici.

Art. 45.

Le ispezioni intese ad accertare l'osservanza della legge e del presente regolamento, oltrechè dai funzionari di polizia giudiziaria sono eseguite dagli ispettori dell'industria e del lavoro e dagli ingegneri delle miniere per le cave, miniere e torbiere e per le aziende contemplate nella tabella prevista dall'art. 33 del regolamento 27 aprile 1913, n. 421, per l'applicazione della legge 12 dicembre 1912, n. 1361, che istituisce un corpo di ispettori dell'industria e del lavoro.

I funzionari che dalla Cassa nazionale di maternità saranno incaricati di compiere delle ispezioni avranno, per decreto del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, sempre revocabile, le attribuzioni di un aiutante-ispettore dell'industria e del lavoro, ed agiranno sotto la direzione dei capi dei circoli d'ispezione.

Art. 46.

I funzionari incaricati della vigilanza, a norma del 1° e 2° comma dell'articolo precedente, possono visitare qualsiasi luogo in cui ritengano che siano occupate donne in industrie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e hanno, per l'adempimento del loro ufficio, tutte le altre facoltà concesse dalle leggi e regolamenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per gl'infortuni sul lavoro.

Essi devono pure, nell'eseguire le ispezioni, osservare, in quanto siano applicabili, le disposizioni contenute nelle leggi e nei regolamenti predetti.

Gli imprenditori e i capi d'industria e di laboratori, i quali si rifiuteranno di prestarsi alle indagini degli ispettori e di fornire loro i dati e documenti richiesti, sono passibili di ammenda estinsibile a lire 100 per ogni rifiuto o inadempienza, senza pregiudizio delle penalità comminate da altre leggi e regolamenti.

Art. 47.

I medici condotti e le ostetriche condotte prestano senza onere, nè per la Cassa nazionale di maternità, nè per le operaie, nè per gli industriali, l'opera loro per i certificati da rilasciarsi agli effetti degli articoli 41 e 42 del presente regolamento.

Disposizioni transitorie.

Art. 48.

Le disposizioni del presente regolamento concernenti il pagamento dei sussidi hanno effetto dal 1° luglio 1917, ferme rimanendo per i parti o aborti che si verificheranno prima, le disposizioni del regolamento approvato col R. decreto 26 novembre 1911, n. 1382.

Il contributo nella misura stabilita dal decreto Luogotenenziale-legge 17 febbraio 1917, n. 322, sarà applicato con effetto dall'anno 1917: e per detto anno sarà versato nel mese di agosto, anzichè nel mese di marzo, com'è stabilito nell'art. 33 del presente regolamento: rimangono applicabili per il pagamento del contributo le disposizioni degli articoli 33 e 34.

Lo Stato concorrerà con la quota di L. 12, stabilita dal decreto Luogotenenziale-legge sopra citato, per tutti i parti o aborti sussidiati dal 1° gennaio 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: DE NAVA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montegiordano (Cosenza).

ALTEZZA!

Trovandosi il Consiglio comunale di Montegiordano, in seguito al richiamo sotto le armi di due consiglieri ed alle dimissioni di altri nove, nell'impossibilità di funzionare, la provvisoria Amministrazione di detto Comune dovette essere affidata ad un commissario prefettizio.

Riuscito vano ogni tentativo per risolvere la crisi, non essendo possibile nell'attuale momento, stante l'assenza di numerosi elettori per servizio militare, fare luogo alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della normale rappresentanza ed occorrendo d'altronde, per procedere al riordinamento dei pubblici servizi che da indagini eseguite risultarono in istato di completo abbandono e di grave disorganizzazione, attuare provvedimenti pei quali non sono sufficienti i poteri del commissario prefettizio, è necessario col formale scioglimento del Consiglio affidare la straordinaria gestione del Comune ad un R. commissario.

A ciò provvede, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 29 maggio p. p., lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montegiordano, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Emanuele De Rosa è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Teggiano (Salerno).

ALTEZZA!

Una inchiesta eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Teggiano ha messo in evidenza gravi irregolarità e manchevolezze in tutti i servizi pubblici. L'ufficio municipale disor-

ganizzato, deficiente il servizio sanitario, opere pubbliche d'interesse generale, come l'acquedotto, ritardate per eccessiva condiscendenza dell'Amministrazione verso l'appaltatore, irregolarità nei ruoli delle tasse comunali, favoritismi negli affitti dei pascoli e negli appalti del dazio-consumo.

L'inchiesta ha inoltre accertato gravi abusi nell'acquisto di abeti del bosco comunale da parte degli amministratori, sperperi del pubblico denaro ed usurpazione di zone di demanio comunale.

Per riparare a tali irregolarità, che il Consiglio comunale, per quanto ripetutamente convocato, non ha neppure pur tentato di smentire, è necessario, giusta, anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 29 maggio 1917, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Teggiano, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Emilio Fasoli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 giugno 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Grotte (Girgenti).*

ALTEZZA!

In seguito alla decisione 26 novembre-10 dicembre 1915 della 5ª sezione del Consiglio di Stato, con la quale furono annullate le elezioni che avevano avuto luogo nel comune di Grotte il 7 giugno 1914, il prefetto dovette provvedere alla provvisoria amministrazione del Comune con un proprio commissario.

Non essendo però stato possibile per i numerosi richiami alle armi procedere alla convocazione dei comizi elettorali per la ricostituzione della rappresentanza elettiva, e persistendo tuttora tale impossibilità, è necessario convertire, mediante il formale scioglimento del Consiglio comunale, il commissario prefettizio in regio, per dar modo alla gestione straordinaria di provvedere compiutamente alla sistemazione finanziaria della civica azienda.

A ciò provvede, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 5 giugno 1917, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Il Consiglio comunale di Grotte, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Giovanni Marrelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO PER L'INTERNO

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA ED IL MINISTRO DELLA GUERRA

Vista la propria notificazione in data 15 febbraio 1917, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 16 febbraio 1917, n. 39;

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 788;

Udito il Comitato amministrativo degli approvvigionamenti;

Vista la deliberazione del Comitato dei ministri per gli approvvigionamenti e per i consumi alimentari, di concerto col commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi alimentari;

Notificano:

Art. 1.

I prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale del raccolto del venturo anno 1918 - da osservarsi così nelle requisizioni disposte dall'autorità militare, come nelle requisizioni disposte per i bisogni della popolazione civile, nonchè nelle ordinarie contrattazioni - vengono rispettivamente fissati nella misura seguente:

Grani teneri e semiduri, L. 52 (cinquantadue) - grani duri, L. 60 (sessanta) - granoturchi, L. 38 (trentotto) - avena, L. 38 (trentotto) - orzo, L. 43 (quarantre) - segala, L. 43 (quarantatre) per quintale netto, e per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi, con sacchi e spago forniti dal compratore.

Art. 2.

Per le consegne successive al 1° agosto 1918, ai prezzi di cui all'art. 1° saranno aggiunti i seguenti aumenti mensili: per i grani teneri, semiduri e duri centesimi 30 dal 1° agosto; per l'avena, l'orzo e la segala centesimi 20 dal 1° agosto; per il granoturco centesimi 20 dal 1° novembre; per ciascun mese, o frazione di mese, a computare dalle anzidette date.

La presente notificazione verrà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 11 luglio 1917.

I ministri: ORLANDO — RAINERI — GIARDINO.

Visto, *Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari:* CANEPA.

I MINISTRI SEGRETARI DI STATO
DELL'INTERNO, DELL'AGRICOLTURA, DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI, DELLA GUERRA, ED IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO COMANDINI

Visto l'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76 e il decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 555;

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 978;

Visto il decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740;

Sulla proposta del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi;

Decretano:

Art. 1.

Il Comitato dei ricorsi penali per gli approvvigionamenti e i consumi, istituito con l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 978, è così composto:

1° comm. Giuseppe Bianchi, consigliere della Corte di cassazione di Roma, presidente;

2° comm. Salvatore Gatti, referendario al Consiglio di Stato, presidente di sezione;

3° comm. Giuseppe Beneduce, ispettore al Ministero di agricoltura;

4° cav. Giovanni Masci, consigliere di Corte di appello;

5° cav. Alessandro Madonna, consigliere di Corte di appello;

6° avv. Giovanni Selvaggi.

Membri supplenti:

1° cav. Luigi Guarini, giudice di tribunale;

2° avv. Nicola Bicci, giudice di tribunale;

3° dott. Giovanni Battista Moretta, giudice.

Art. 2.

Il Comitato, che ha sede in Roma, decide con l'intervento di tre votanti.

Il presidente, con regolamento interno, stabilirà le norme per il funzionamento del Comitato e degli uffici e per la trattazione dei ricorsi.

Art. 3.

All'assunzione del personale di segreteria e d'ordine provvederà il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi.

Roma, 22 giugno 1917.

ORLANDO — RAINERI — RICCARDO BIANCHI — GIARDINO — COMANDINI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 9 luglio 1917, in Sala, frazione del comune di Caserta, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica, collegata all'ufficio telegrafico di Caserta.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 1° agosto del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo, ove ha sede questa Direzione generale in Roma, via Goito, n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 7ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni del debito redimibile 3 % netto di 1ª e 2ª categoria create con la legge 15 maggio 1910, n. 228, ed emesse in dipendenza del Regio decreto detto mese ed anno, n. 251.

Le obbligazioni da estrarsi secondo la relativa tabella di ammortamento sono in numero di 3720 sulle 329.960 vigenti di 1ª categoria; 3720 sulle 329.960 vigenti di 2ª cateria. Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni da rimborsarsi al 1° ottobre 1917.

Roma, 10 luglio 1917.

Il direttore capo di divisione: ENRICI.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 10 febbraio 1917:

Orfani.

Calvi Primo e Luigia di Natale, soldato, L. 630 — Coppo Oreste e Rosalia di Pietro, id., L. 630.

Riprese in esame.

Buffagni Zeffirina di Marziani Domenico, soldato, L. 50 — Zani Ernesta di Papperini Luigi, id., L. 100 — Pansera Angela di Golsis Marco, id., L. 50 — Piccilli Elisabetta di Guglielmotti Antonio, id., L. 100 — Frison Maria di Frison Giosuè, L. 100 — Fossi Maria di Mangaroli Domenico, id., L. 150 — Verdecchio Giuditta di Salvucci Domenico, id., L. 50 — Rinda Annunciata di Castellazzi Alessandro, id., L. 100 — Batini Ida di Feiretti Virgilio, id., L. 50 — Stoppa Maria di Toffaloni Giovanni, caporal maggiore, L. 50 — Raimondi Maria di Roccucci Gennaro, maggiore, L. 200 — Santello Maria di Marinello Giuseppe, soldato, L. 100 — Cape Andreana di Rebuffoni Giovanni, id., L. 50 — Ceriani Carolina di Cartabia Carlo, id., L. 100 — Broggini Giulia di Sanvito Ernesto, id., L. 50 — Brustolon Clotilde di Zuanelli Apollonio, id., L. 50 — Rizzoli Ersilia di Monari Alfonso, id., L. 50.

Bandini Maria di Betti Giuseppe, caporale maggiore, L. 50 — Cauda Maria di Casetta Stefano, soldato, L. 50 — Tarro Adelaide di Maggi Odino, id., L. 50 — Colombo Fiora di Della Bella Andrea, caporale, L. 100 — Bortolozzi Teodolinda di Turra Carlo, soldato, L. 50 — Piller-Cottrer Maria di Boccingher Ermagora, id., L. 50 — Cenicola Filomena di Colasanto Michele, id., L. 50 — Giordana Anna di Ghiglione Giorgio, id., L. 100 — Scaglioni Barbara di Giotti Palmiro, sergente, L. 50 — Pellicciotti Graziella di Persiani Alfredo, tenente, L. 50 — Bassani Modesta di Clapis Edoardo, soldato, L. 100 — Belosti Ines di Furini Giuseppe, caporale, L. 50 — Gaggero Teresa di Pastorino Paolo, soldato, L. 50 — Galli Maria di Vigani Giovanni, id., L. 150 — Labriola Edvige di Losacco Salvatore, capitano, L. 150 — Ferrato Angela di Corino Pietro, soldato, L. 50 — Giacometti Maria di Giacometti Pietro, caporale, L. 50 — Berrino Caterina di Viglianco Giacomo, soldato, L. 50 — De Maio Rosa di Penna Agostino, id., L. 50 — Baio Giovanna di Bruno Giovanni, id., L. 150 — Levoni Blaudina di Lazzeretti Egisto, id., L. 100.

Caponera Rosaria di De Carolis Augusto, soldato, L. 50 — Crocco Giulia di Pezzullo Giustino, id., L. 100 — Cannistiaro Concetta di Vaccarello Salvatore, id., L. 50 — De Angeli Angela di Barelli Attilio, caporal maggiore, L. 50 — Lelli Margherita di Lilli Pasquale, soldato, L 100 — Reverso Maria di Bongiovanni Carlo, id., L. 100 — Matteucci Giulia di Benini Silvio, id., L. 100 — Pizzetti Carolina di Ravioli Edoardo, id., L. 50 — Rossi Isolina di Detti Santi, id., L. 50.

Adunanza del 29 gennaio 1917:

Borgia Cesare, L. 612 — Fioramonti Ernesto, L. 1008 — Giaj Giovanni, L. 1008 — Pica Francesco, L. 1008 — Premoli Gabriele, L. 612 — Buffoni Pietro, L. 612 — Michelone Antonio, L. 612 — Valerio Michele, L. 1008 — Selva Giuseppe, L. 612 — Romandini Emidio, L. 1008 — Camporelli Celestino, L. 1008 — Rivela Pasquale, L. 1260 — Ceriani Ernesto, L. 612 — Marcucci Giovanni, sergente, L. 912 — Temma Michele, L. 612 — Magnani Matteo, L. 612 — Cecchini Eugenio, L. 612 — Amicuzzi Francescantonio, L. 612 — Di Blasio Domenico, L. 612 — Fusi Ilderico, carabiniere, L. 720 — Nadalini Antonio, caporale, L. 1344 — Zampetta Giuseppe, L. 1008 — D'Agostino Enrico, L. 1008 — Santori Francesco, L. 1008 — Camuffo Silvio, cap. magg., L. 720 — Canossini Adelindo, L. 1008 — Stella Raffaele, L. 1008 — Auriemma Raffaele, L. 1008.

Battistella Giacomo, L. 612 — Verrusio Giuseppe, L. 612 — Caponetto Filippo, L. 1008 — Serracchiani Luigi, L. 1260 — Serratto

Aurelio, caporale, L. 720 — Lovato Francesco, L. 612 — Mufole Domenico, L. 1008 — Rossi Fiorenzo, caporalmaggiore, L. 720 — Trova Celestino, L. 1008 — Amatore Francesco, L. 1008 — Lattanzi Guerrino, sergente, L. 1792 — Caveagna Domenico, L. 612 — Licitra Rosario, L. 612 — Musi Cipriano, L. 612 — Zuiani Demetrio, caporale, L. 1344 — Bisi Giovanni, L. 612 — Cosi Angelo, L. 612 — Spadoni Giocondo, L. 612 — Gagliardini Enrico, caporale, L. 720 — De Biasio Giuseppe, L. 1008 — Stefani Francesco, L. 612 — Scafo Francesco, L. 612 — Falasca Tito, caporal maggiore, L. 720.

Colone Ottavio, L. 1008 — Valeri Cesare, L. 1008 — Tambani Paolo, caporale, L. 720 — Dondina Marino, caporale, L. 720 — Cristianini Enrico, L. 612 — Votta Oreste, L. 1260 — Migliozzi Luigi, L. 612 — Rabotti Pietro, caporale, L. 1344 — Ripamonti Daniele, L. 1008 — Gasparini Antonio, sergente, L. 912 — Rizzo Amedeo, L. 1260 — Miniello Giuseppe, L. 1008 — Bisi Aldino caporalmaggiore, L. 1344 — Leopardi Arcangelo, L. 1008 - Ciurlini Nazzareno, L. 612 — Di Miele Giuseppe, L. 1260 — Pavani Giovanni, L. 612, — Masoero Pietro, L. 1008 — Baglino Francesco, caporalmaggiore, 1344 — Baruffini Aristo emo, L. 720 — Croci Giacomo, caporale, L. 720.

Sottocornola Mario, L. 612 — Di Giorgi Pietro, L. 612 — Benino Pietro, L. 1260 — Piazza Luigi, caporal maggiore, L. 1344 — Lioi Teodosio, L. 1260 — Martino Domenico, L. 612 — Macri Fortunato, L. 1008 — Di Paolo Nicola, L. 1008 — Barra Luigi, L. 1008 — Bertaiola Francesco, L. 1260 — Zanin Luigi, L. 612 — Rizzotto Antonio, L. 612 — Benedici Erminio, L. 1008 — Pesce Pietro, L. 1008 — Morando Giovanni, L. 1008 — Rossi Paolo, L. 612 — Del Perugia Alfredo, L. 1008 — Leone Nunzio, L. 1008 — Maccagnoli Paolo, L. 1008 — Creatini Demetrio, caporale L. 1344 Pisegna Cesare, L. 612 — Pinturi Antonio, L. 1008 Colantoni Vittorio, sergente, L. 912 — Meccoli Angelo, L. 612 — Govoni Giovanni, L. 1008 — Ceccarelli Armando, L. 1008 — Manghi Umberto, L. 612 — Guaglianone Gioacchino, L. 1260 — Savin Giovanni, L. 1008 — Scatoni Primo, L. 612 — Cesarato G. B., L. 612 — Di Candido Concetto, L. 1008 — Dus Fortunato, L. 1008 — Savani Angelo, caporal maggiore, L. 1680 — Filippino Patrizio, L. 612 — Speranza Antonio, L. 1008 — Alfano Girolamo, L. 612 — Radicchi Giuseppe, L. 1260 — Viano Tommaso, L. 612 — Melano Bartolomeo, L. 1008 — Forliti Giovanni, L. 1008.

Capezzuoli Ugo, L. 1008 — Brizzante Antonio, L. 1260 — Bidoia Ferdinando, L. 1008 — Boschiroli Alfonso, L. 1008 — Andreis Bernardo, L. 1008 — Miletto Maurizio, L. 1008 — Maggiorini Giovanni, L. 1008 — Sciandra Michele, L. 612 — Fossati Augusto, L. 612.

Vedove.

Costa Maria di Russumanno, L. 630 — Levi Savina di Scaramella, L. 890 — Stinelli Maria di Taronno, L. 630 — Calò Maria di Esposito, L. 680 — Moncalvo Serafina di Fusaro, L. 630 — Dal Sasso Giovanna di Rigoni, L. 1220 — Tessarin Marcella di Mantovan, L. 630 — Ceparano Maria di Silvestri, L. 630 — De Zorzi Alba di Tubiana, L. 840 — Ferrari Marta di Ferrari, L. 680 — Giordana Antonina di Lavagna, L. 810 — Rossi Laura di Gozzi, L. 1100 — Rossi Caterina di Uggetti, L. 810 — Perruzza Caterina di Valentini, L. 840.

Casati Attilia di Piani, L. 680 — Pironi Antonia di Trabucchi, L. 890 — Buzzoni Ghita di Gallottini, L. 780 — Marchetti Maria di Giuliani, L. 680 — Carnevale Anna Maria di Carnevale, L. 840 — Rubecchi Maria di Supetino, L. 630 — Rendina Angela di De Nittis, L. 840 — Colombi Erminia di Sclavi, L. 630 — Carminati Luigia di Vizzardelli, L. 1770 — Picco Maria di Magnino, L. 680 — Contarino Rosaria di Patanè, L. 680 — Minotti Anna di Ferrante, L. 630 — Gibertoni Emma di Marchesi, L. 680 — Malacarne Pia di Gaini, L. 630 — Moriconi Angiolina di Sabbatinelli, L. 680 — Samalvico Celestina di Cetti, L. 1220 — Mercuri Teresa di Checcucci, L. 680 — Cavalli Anna di Bruno, L. 630 — Esposito Caterina di Vuolo, L. 680 — Testa Grazia di Benvenga, L. 630 — Luciano Pasqua di Novella, L. 630.

Botti Pierina di Tonani, L. 630 — Mambelli Domenica di Romboli, L. 630 — Cappucci Maria di Mangiacotti, L. 630 — Lanzini Veneranda di Paco, L. 630 — Costantini Angiola di Parpaiola, L. 680 — Capra Rita di Fansone, L. 840 — Salmaso Ines di Capuzzo, L. 630 — Billone Carmela di Germanà, L. 780 — Garassino Maria di Gatto, L. 630 — Sanchi Palmira di Mennini, L. 630 — Vagnoli Anna di Gori, L. 630 — Santarini Augusta di Sarti, L. 630 — Borella Pasqua di Giraldo, L. 730 — Murer Filomena di Durighello, L. 630 — Marino Rosa di Daniele, L. 630 — Milesi Maria di Solitti, L. 630 — Cappanera Arduina di Moretti, L. 630 — Zonarelli Isabella di Brighetti, L. 630 — Simioni Giuditta di Tonetto, L. 630 — Carniel Luisa di Stataper, L. 1500 — Fragassi Maria di Rutigliano, L. 890 — Polledri Celestina di Polledri, L. 680.

Peri Ginevra di Tognini, L. 630 — Marchi Maria di Bonaga, L. 630 — Braconi Sofia di Del Fa, L. 630 — Botti Diodata di Serra, L. 630 — Benedetti Filomena di Di Lello, L. 840 — Giannecchini Elisa di Palmerini, L. 630 — Piccoli Amalia di Ambrosini, L. 840 — Ferrari Antonia di Brusco, L. 630 — Lamanna Maria di Ruocco, L. 630 — Rinaldi Livia di De Santis, L. 630 — Pietrosanti Angela di Macari, L. 630 — Gacobbe Giuseppa di Carosio, L. 630 — Frison Santa di Dalla Pria, L. 630 — Spiriti Mariantonia di Russo, L. 680 — Scermino Filomena di Eboli, L. 1500 — Buracchini Ines di Peretti, L. 830 — Dal Ferro Maria di Zanini, L. 680 — Onofrietti Angela di Avella, L. 630 — Marcelli Lucia di Maciocia, L. 730 — Riguzzi Venusta di Muzzi, L. 810.

Bisegni Anna di Raimondi, L. 840 — Carin Teresa di Sartorelli, L. 630 — D'Apolito Carmina di Napolitano, L. 630 — Caposella Filomena di Di Feo, L. 630 — Capirchio Giuliana di Ruggieri, L. 840 — Porcu Raffaela di Martini, L. 630 — Casini Maria di Ghinazzi, L. 730 — Belsito Rosaria di Cavaliere, L. 680 — Barbata Giuseppa di Cuccia, L. 630 — Bianchi Cesarina di Losa, L. 680 — Bianchi Teresa di D'Alessandro, L. 840 — Burri Paolina di Tosetti, L. 630 — Biagini Cesira di Righi, L. 630 — Bolzicco Melania di Paoluzzi, L. 1010 — Scatigna Rubina di Marzo, L. 630 — Cerati Caterina di Cacciani, L. 1500 — Ricci Irene di Giorgetta, L. 630 — Soprani Annita di Vicari, L. 880 — Morandi Iside di Lupi, L. 840 — Montabieri Giustina di Carrara, L. 630.

Catena Rosa di Quinto, L. 630 — Guglielmetti Teresa di Bari, L. 680 — Mosconi Maria di Belloni, L. 630 — Alfieri Maria di Di Marco, L. 630 — Marchetti Giovanna di Lombi, L. 680 — Radaelli Genuina di Fumagalli, L. 680 — Pepe Calogera di Giaca'one, L. 630 — Giacobbe Maria di Ferraris, L. 630 — Vitale Emma di Tagliaferri, L. 630 — Ruffini Anna di Domizi, L. 680 — Boido Maria di Botto, L. 730 — Montenotte Maria di Lucchetti, L. 630 — Carli Edoarda di Cheli, L. 630 — Salami Emma di Corti, L. 630 — Ragonesi Virginia di Fedeli, L. 630 — Guarneri Maddalena di Agosti, L. 630 — Gargiani Palmira di Martini, L. 840 — Scodellaro Amalia di Pittao, L. 680 — Guarandelli Elisabetta di Agostini, L. 680 — Scandella Maria di Scandella, L. 680 — Sclafani Giuseppe di Palazzolo, L. 680.

Salusti Maria di Salusti, L. 630 — Grandi Amelia di Ferdani, L. 680 — Cervetto Teresa di Ausenda, L. 630 — Modenese Emma di Sturaro, L. 730 — Coppola Maria di Coppola, L. 630 — Dimanno Pasqua di Di Trocchio, L. 630 — Catelli Maria di Scassa, L. 630 — Pinzi Luisa di Pulcini, L. 730 — Providi Angela di Vezzani, L. 680 — Bellanca Rosaria di Calà, L. 630 — Mazzanti Maria di Franceschini, L. 1170 — Rivolo Giuseppa di Giussani, L. 730 — Moschetti Maria di Casneda, L. 730 — Mottola Tommasa di Biscotti, L. 630 — Bulgarelli Maria di Poli, L. 930 — Russo Rosa di Aquilino, L. 630 — Mollo Isabella di Meligeni, L. 630 — Moscarella Angela di Bonfitto, L. 630 — Pierini Amabilia di Pierucci, L. 630 — Bettini Palma di Comani, L. 630 — Celano Domenica di Papasso, L. 630 — De Iaco Giuseppa di Papadia L. 630.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 26, dal 25 giugno al 1° luglio 1917.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Alessandria	Asti	—	1	—	1
Brescia	Breno	—	1	—	1
»	Brescia	—	1	—	1
»	Chiari	—	2	—	2
Caserta	Gaeta	—	1	—	1
Cosenza	Rossano	—	1	—	1
Cuneo	Alba	—	1	—	1
Foggia	San Severo	—	1	—	2
Lecce	Lecce	—	1	—	1
Mantova	Mantovà	1	—	1	1
Milano	Gallarate	—	1	—	1
Novara	Novara	—	3	—	3
Porto Maurizio	San Remo	—	1	—	1
Potenza	Melfi	—	1	—	1
Reggio Calabr. (a)	Gerace Marina	—	1	—	1
Sassari	Nuoro	—	1	—	5
»	Ozieri	2	1	9	4
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		3	20	10	29
Carbonchio sintomatico.					
Belluno	Feltre	—	1	—	1
Cuneo	Alba	—	1	—	1
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		—	3	—	3
Afta epizootica					
Alessandria	Alessandria	1	—	2	2
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	1	—
»	Avezzano	—	1	—	1
»	Cittaducale	—	1	—	1
Arezzo	Arezzo	1	—	1	—
Belluno	Feltre	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	—	1	—	2
»	Treviglio	—	1	—	1
Bologna	Bologna	16	4	29	17
»	Imola	2	—	4	—
Brescia	Brescia	1	—	1	—
»	Verolanuova	1	—	1	—
Caltanissetta	Piazza Armerina	2	—	2	—
Campobasso	Isernia	2	1	14	5
Caserta	Gaeta	5	—	37	2

(a) Sospetta.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Segue: Afta epizootica.					
Catanzaro	Cotrone	1	—	1	—
Como	Como	2	—	4	—
»	Lecco	1	—	1	—
Cremona	Casalmaggiore	2	1	3	1
»	Cremona	2	—	4	—
Cuneo	Alba	—	1	—	1
»	Mondovì	1	—	1	—
»	Saluzzo	—	3	—	3
Firenze	Pistoia	1	—	1	—
Forlì	Cesena	2	—	5	1
»	Forlì	1	—	3	2
Genova	Chiavari	1	—	2	—
»	Genova	1	1	2	1
»	Savona	—	1	—	1
»	Spezia	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	2	2	3	8
Lecce	Brindisi	—	1	—	1
Lucca	Lucca	2	—	2	—
Mantova	Mantova	2	2	2	2
Massa e Carrara	Massa	1	—	2	—
Modena	Modena	1	—	2	1
»	Pavullo nel Frign.	5	—	15	12
Napoli	Castellammare di St.	—	1	—	1
Novara	Biella	1	—	1	—
Padova	Padova	5	1	5	2
Parma	Borgotaro	—	1	—	1
»	Parma	1	—	1	—
Pavia	Mortara	3	1	3	4
»	Pavia	4	3	8	3
»	Voghera	—	1	—	1
Perugia	Foligno	1	—	2	2
Piacenza	Piacenza	1	1	1	1
Pisa	Pisa	3	—	3	—
Ravenna	Lugo	1	—	2	—
»	Ravenna	—	1	—	1
Reggio Emilia	Guastalla	—	1	—	1
Roma	Frosinone	—	1	—	1
»	Roma	9	4	17	4
»	Velletri	—	3	—	3
»	Viterbo	2	3	2	3
Rovigo	Rovigo	6	—	8	1
Siena	Montepulciano	1	—	1	—
»	Siena	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	2	1	6	2

Segue : Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Torino	Aosta	7	2	16	6
»	Ivrea	—	1	—	1
»	Torino	2	1	6	1
Treviso	Treviso	—	1	—	1
Udine	Cividale del Friuli	2	—	3	—
»	Pordenone	2	—	2	—
»	Tolmezzo	1	—	4	—
»	Udine	10	4	33	7
Venezia	Venezia	10	—	22	1
Verona	Verona	11	1	17	
Vicenza	Vicenza	4	1	9	4
		152	55	320	120

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Arezzo	Arezzo	1	—	24	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	1	1	1	1
Bergamo	Clusone	—	1	—	1
Bologna	Bologna	2	—	5	—
»	Imola	1	—	1	—
Brescia	Brescia	1	1	1	1
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	1	—	1	—
Cuneo	Cuneo	1	—	1	—
»	Mondovì	—	1	—	1
Forlì	Forlì	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	3	—	9	—
Mantova	Mantova	1	2	1	2
Napoli	Casoria	1	—	1	1
Parma	Parma	2	—	2	—
Pavia	Pavia	2	—	2	—
Potenza	Matera	1	—	2	—
»	Potenza	1	—	1	—
Ravenna	Ravenna	1	—	1	—
Roma	Viterbo	5	—	5	—
Sassari	Ozieri	—	1	—	1
Siena	Montepulciano	1	—	2	—
»	Siena	2	1		6
		30	8	65	14

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Brescia	Brescia	1	1	—	1
Novara	Vercelli	3	1	3	1
Perugia	Terni	1	—	1	—
Pesaro e Urbino	Pesaro	1	—	1	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
Trapani	Trapani	1	—	6	—
		6	4	11	4

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	1	—
»	Bari	1	—	1	—
Caltanissetta	Caltanissetta	—	1	—	1
Firenze	Firenze	1	—	1	—
Foggia	San Severo	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Napoli	Castellammare di S.	3	—	3	—
Novara	Novara	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	2	—
»	Velletri	1	—	1	—
Salerno	Salerno	1	—	1	—
Udine	Cividale del Friuli	2	—	2	—
Verona	Verona	1	—	1	—
		17	2	18	2

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Aquila	6	—	41	—
»	Avezzano	3	3	5	3
»	Cittaducale	1	—	47	—
»	Sulmona	2	1	4	1
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	2	—
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	2	—
Belluno	Pieve di Cadore	—	1	—	1
Benevento	Cerreto Sannita	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	1	—	1	—
Caserta	Piedimonte d'Alife	2	—	8	—
Foggia	Bovino	2	—	2	—
»	Foggia	2	—	5	—
»	San Severo	1	—	2	—
Perugia	Terni	1	—	12	—
Potenza	Matera	2	—	2	—
»	Potenza	3	—	3	—
Roma	Roma	1	—	2	—
»	Velletri	4	—	4	—
Udine	Cividale del Friuli	1	—	1	—
»	Udine	1	—	1	—
Venezia	Venezia	2	—	2	—
		38	5	147	5

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	1	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	2	—
Bari delle Puglie	Barletta	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	3	—
»	Velletri	2	1		1
»	Viterbo	2	—	2	—
Salerno	Sala Consilina	1	—	1	—
		9	1	12	1

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Rabbia.					
Aquila degli Abr.	Cittaducale	—	1	—	1
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	—	1	—	1
Bari delle P. (a)	Barletta	—	1	—	2
Firenze	Firenze	1	1	1	1
Girgenti	Girgenti	3	—	3	2
Palermo	Palermo	2	—	2	—
Ravenna (a)	Ravenna	1	—	1	—
Verona (a)	Verona	1	—	1	—
		8	4	8	7
Colera dei polli.					
Belluno	Belluno	—	1	—	6
Perugia	Perugia	1	—	12	—
		1	1	12	6

(a) Sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	15	23	39
Carbonchio sintomatico	3	3	3
Afta epizootica	43	207	440
Malattie infettive dei suini	18	38	79
Morva	7	10	15
Farcino criptococcico	14	19	20
Rogna	13	43	152
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	5	10	13
Rabbia	8	12	15
Colèra dei polli	2	2	18

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 luglio 1917, in L. 138,48.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 luglio 1917, da valere per il giorno 12 luglio 1917:

Franchi	125 80	Dollari	7 22 1/2
Lire sterline	34 31	Pesos carta	3 15
Franchi svizzeri	152 67 1/2	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 11 luglio 1917

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

TODESCHINI, sul processo verbale, si compiace delle leali dichiarazioni fatte ieri dall'on. Monti-Guarnieri. In presenza della violenta campagna, che contro l'oratore è stata ripresa da un giornale romano, mentre nuovamente dichiara esser suo irremovibile proposito di non sporgere querela alcuna finchè il giurì d'onore non siasi pronunciato, conferma quanto ripetutamente ha dichiarato al riguardo delle ingiuste accuse mosse contro di lui. (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Violento scambio di invettive tra vari deputati dell'estrema sinistra e l'on. Foscari — Il presidente li richiama severamente all'ordine).

FOSCARI, sottosegretario di Stato per le colonie, dichiara che era suo proposito attendere il responso del giurì d'onore.

Osserva, del resto, che il giurì d'onore è fra il deputato Todeschini ed il giornale *La Perseveranza*, e non fra il deputato Todeschini e l'oratore.

Non avrebbe voluto risollevare ora una così incresciosa questione: questa fu, invece, risollevata dal deputato Todeschini a proposito di un incidente, che è estraneo alla questione. (Interruzioni violente dell'Estrema Sinistra).

Afferma non esatte le dichiarazioni fatte alla Camera dal deputato Todeschini.

Esprime egli pure il vivo desiderio che il giurì d'onore pronunzi finalmente il suo giudizio. (Vivissime apostrofi da parte di vari deputati dell'Estrema Sinistra, che sono vivamente richiamati all'ordine dal presidente).

(Il processo verbale è approvato).

Per un commesso della Camera caduto in guerra.

GASPAROTTO, annuncia la morte di Giulio Fontana, impiegato della Camera, morto in seguito a gloriose ferite riportate combattendo sul Carso.

Tributa un reverente omaggio alla memoria del giovane valoroso. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. La presidenza si è già fatta interprete dei sentimenti della Camera, inviando vive espressioni di ammirazione e di compianto alla famiglia del prode impiegato Fontana. (Vive approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, si associa in nome del Governo all'omaggio reso dalla Camera al suo bravo impiegato morto sul campo dell'onore. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Presentazione di disegni di legge.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, n. 1570, col quale si ammette il computo a favore dei professori italiani dell'insegnamento esercitato in istituti superiori della monarchia austro-ungarica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1917, n. 421, contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, al grado di archivista ed ai gradi corrispondenti nelle Amministrazioni dello Stato.

RAINERI, ministro di agricoltura, presenta un disegno di conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323, concernente istituzione di vivai ed altri provvedimenti diretti a migliorare la coltivazione delle piante fruttifere.

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

PALA, insieme con l'on. Porcella, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dare esecuzione alle leggi che da troppo tempo attendono esecuzione in Sardegna ».

Nota che, mentre le leggi speciali promulgate per altre regioni sono state regolarmente applicate, quelle relative alla Sardegna non lo sono state affatto. Anzi nell'isola non sono stati attuati neppure alcuni provvedimenti di carattere generale.

Fra questi ricorda la legge sui servizi commerciali e postali marittimi, quella per il collegamento fra i Comuni e le rispettive frazioni, lamentando che si sia ricorso a motivi e pretesti di ogni genere per non eseguirle nei riguardi della Sardegna.

Afferma essere ormai giunto il tempo di dare opera a tutto quanto dallo Stato ha il diritto di pretendere la nobile isola, i cui figli combattono eroicamente per il trionfo delle aspirazioni nazionali ed invoca dal Governo un'azione pronta ed efficace che ripari alla inerzia finora lamentata.

È pur necessario che il Governo richiami le Società esercenti delle ferrovie sarde all'adempimento dei propri obblighi.

Conclude esprimendo la ferma speranza che lo spirito di solidarietà nazionale, che oggi si manifesta con la soppressione di ogni particolarismo di fronte alle supreme necessità della guerra, si esplicherà anche nel dare il concorso dell'intero paese a quelle regioni, che, come la Sardegna, legittimamente attendono un miglioramento delle loro tristi condizioni. (Approvazioni).

CICCOTTI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la leale e completa solidarietà con gli alleati, mentre corrisponde alla realtà concreta della situazione internazionale e ad alte considerazioni morali e ragioni supreme di esistenza dell'Italia, segna non solo l'unica via d'uscita dal conflitto e il solo modo di ottenere una pace stabile e sincera, ma anche l'indirizzo e il mezzo per il migliore sviluppo della vita nazionale dopo la guerra; che, in vista di ciò, occorre, per le esigenze del presente e del più immediato avvenire, mantenere salda la compagine nazionale ed elevare la forza di resistenza morale e materiale del paese con un'opera vigile di previdenza, di giustizia e di tutela sociale; passa all'ordine del giorno ».

Rileva che la Germania ha suscitato il presente conflitto, mossa da un audace sogno di egemonia.

Ora anche in questo momento storico l'Inghilterra compie quella che è la sua missione storica: opporsi, cioè, al sorgere di qualsiasi egemonia in Europa.

Con ciò ancora una volta l'azione dell'Inghilterra, quantunque mossa, come è naturale, dai propri particolari interessi, rende un grande servigio alla causa della libertà e della indipendenza dei popoli.

Ed è bene che questa verità sia affermata nel Parlamento italiano, anche in considerazione della costante simpatia, che l'Inghilterra ha sempre dimostrato pel nostro paese.

Se la guerra dei sottomarini potesse distruggere la potenza navale dell'Inghilterra, l'egemonia della Germania sarebbe assicurata. Ed infatti precisamente per impedire il trionfo dei sottomarini gli Stati Uniti dell'America del Nord sono entrati nella conflagrazione.

Con ciò, naturalmente, l'oratore non intende escludere che l'intervento dell'America sia stato determinato anche da quei motivi altamente ideali, che furono solennemente affermati dal presidente Wilson nel suo memorando messaggio.

Tale essendo la natura e la ragione del conflitto, una pace separata, che venisse conclusa dall'Italia, non porterebbe alla cessazione di esso, mentre il nostro paese, i nostri lavoratori, ne porterebbero la pena e il disdoro.

Per evitare una pace prematura, che sarebbe ignominiosa, occorre pertanto tener alto lo spirito di resistenza del popolo, e per conseguenza astenersi da qualsiasi manifestazione, che possa anche direttamente deprimerla.

A tener alto il sentimento pubblico l'oratore afferma indispensabile sopprimere radicalmente la piaga dell'imboscamento, ed elevare con ogni forma di civile assistenza, le condizioni delle famiglie dei richiamati dando loro non solo sussidi, ma anche lavoro ed impiego. Occorre pure procedere alle requisizioni con grande giustizia e con spirito di discrezione.

Concludendo l'oratore fa appello al senso di responsabilità di quanti possono esercitare influenza sull'animo delle nostre popolazioni. E ricorda che al disopra di tutti i particolari dissensi sta e deve rimanere la fulgida immagine della patria. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

COMANDINI, ministro senza portafoglio, risponde agli oratori che hanno trattato dell'assistenza civile.

Si associa al voto che in ogni Comune sorga un Comitato di assistenza civile.

Per conseguire questo fine nulla fu trascurato dall'oratore.

Se non vi è un Comitato per ogni Comune, vi è più di un Comitato per ogni mandamento. L'azione del Ministero è stata rivolta principalmente a regolare e coordinare la iniziativa privata, che anche in questo campo ha dato prova di entusiasmo patriottico degno del maggiore encomio.

Annuncia che alla fine di giugno 1916 ben cinquanta milioni erano stati dati all'assistenza civile. Il numero dei Comitati si avvicina a 4000, e tutti, nella misura delle loro forze, dànno prova di esemplare abnegazione.

Segnala a titolo di onore le benemerenze del Comitato di Venezia. (Applausi).

Per ciò che riguarda la tassa speciale per l'assistenza civile, espone come le basi di essa si vada progressivamente estendendo, e risponde ad alcune critiche mosse dall'on. Caccialanza.

Espone le ragioni per cui non fu fatto obbligo ai Comuni di imporre questa tassa, ma fu lasciato a questa carattere facoltativo per le amministrazioni comunali; ed osserva che alla tassa stessa venne mantenuto carattere essenzialmente comunale.

In quest'opera dell'assistenza civile l'oratore ha fatto appello a tutti, senza distinzione di partiti o di classi; ed è lieto di constatare che tutti vi hanno corrisposto con eguale fervore di filantropia e di patriottismo. (Vive approvazioni — Applausi).

CARCANO, ministro del tesoro, (Segni di attenzione), constata che alla richiesta dell'esercizio provvisorio non fu fatta alcuna osservazione.

Ritiene anzitutto suo dovere rispondere agli oratori, i quali hanno trattato questioni riguardanti il tesoro.

Per le pensioni di guerra è unanime il desiderio che le liquidazioni si facciano più sollecitamente possibile, perchè la patria possa senza alcun indugio assolvere il suo compito di gratitudine verso le famiglie degli eroici caduti. (Benissimo!).

Anche in questo campo il Governo ha seguito un metodo evolutivo, emanando tutta una serie di provvedimenti, coi quali nel regime delle pensioni di guerra si sono andati introducendo sempre nuovi miglioramenti.

Presentemente la nostra legislazione in questa materia è più liberale di quella francese, ed è fra le più larghe dell'Europa continentale.

Il Governo si è anche studiato di rendere più semplice e più sollecita la procedura.

Annunzia che di 134 mila domande si è già provveduto per circa la metà. Avverte però che causa del ritardo è quasi sempre la scarsa diligenza delle autorità comunali nella documentazione delle domande.

A agevolare questo compito anche in questi giorni furono divulgate precise istruzioni. È in corso la pubblicazione del testo unico delle disposizioni in questa materia.

E si provvede anche, d'accordo fra il Ministero del tesoro, il Ministero della guerra e la Corte dei conti, alla deficienza di personale e di locale.

Pei casi in cui, pur non essendovi il diritto a pensione con-

corrono ragioni di equità, si provvede con la concessione di sussidi.

I sussidi sono anche concessi il più sollecitamente e nella più larga misura possibile, in attesa delle liquidazioni delle pensioni.

Per ciò che concerne poi i sussidi alle famiglie dei richiamati, osserva che il buon volere del Governo trova un limite necessario nelle esigenze del bilancio. È più facile e simpatico il compito di chi domanda come deputato, che non il compito del ministro, che non può non tener conto di imprescindibili necessità del tesoro.

Da vari indizi, prestiti al Monte di pietà, depositi alle Casse di risparmio, ha ragione di ritenere che le condizioni delle famiglie dei richiamati siano migliori di quanto da alcuni è stato affermato, non solo pei lavoratori della città, ma anche per quelli delle campagne.

Annuncia che presentemente la spesa annua è di un miliardo e duecento milioni, e non esclude che ulteriori larghezze siano ancora possibili.

A coloro che hanno parlato della indennità per il caro-viveri agli impiegati e salariati dello Stato, assicura che si è usata quella maggior larghezza, che era possibile date le condizioni del bilancio.

L'indennità di cinquanta centesimi al giorno ai lavoratori dello Stato venne dopo tutta una serie di miglioramenti loro concessi.

Avverte che non si può confrontare la condizione di questi lavoratori con quella dei lavoratori della libera industria, i quali, se fruiscono in questo momento di salari più alti, non godono molti altri vantaggi, di cui godono i primi.

Per i pensionati si riferisce alle dichiarazioni fatte dal suo egregio collaboratore, on. Da Como.

Non solo esigenze finanziarie, ma anche gravi ragioni di carattere giuridico hanno indotto la Camera stessa a pronunciarsi nel 1911 per il principio della invariabilità delle pensioni già liquidate.

E conviene anche aver presente che molti di coloro che vanno a riposo, con piccole pensioni, sono ancora in condizione di guadagnarsi la vita con altre occupazioni. Il ministro è perciò dolente di non poter dare precisi affidamenti alla benemerita classe dei pensionati.

Passando a questioni di ordine generale, annuncia esser pronto uno schema di provvedimenti per venire in aiuto delle finanze comunali.

Espone la situazione del tesoro (*Segni d'attenzione*).

L'esercizio 1916-917 ha dato 3 miliardi e 457 milioni di entrate, e cioè 1 miliardo e 455 milioni in più dell'esercizio 1914-915.

Il complesso delle entrate effettive ascenderà a due miliardi in più del passato.

Non esita ad affermare che l'incremento dei cespiti di entrata continuerà anche negli esercizi prossimi.

Annuncia che l'imposta sui sopraprofitti di guerra dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915 ha fruttato 248 milioni, superando di gran lunga le previsioni.

Può dimostrare con le cifre come siano preparati tutti i mezzi occorrenti per far fronte a parecchi nuovi miliardi di debito per sopperire alle spese di guerra.

Le spese di guerra non coperte dalle entrate ammontano a 20 miliardi e 66 milioni.

A queste si è fatto fronte con prestiti redimibili, col prestito consolidato, con buoni all'estero, con buoni quinquennali, triennali e ordinari; e per altri miliardi si sono trovati i mezzi con anticipazioni degli Istituti e con emissioni di biglietti.

Espone i risultati dell'ultimo prestito. Diede già alla Camera i risultati che, sebbene non completi, furono accolti con viva soddisfazione. Ma quei risultati sono anche migliori, perchè si è ottenuto un totale complessivo di oltre 7 miliardi (*Approvazioni*).

Dai nostri connazionali all'estero si raccolsero oltre 200 milioni.

Manda a questo proposito una parola di viva gratitudine a questi nostri connazionali all'estero che anche in questa occasione hanno dato prova della loro devozione verso la patria (*Approvazioni*).

Ringrazia anche i membri del Parlamento che cooperarono alla propaganda del prestito.

L'oratore così continua:

Fin qui la situazione presente. E per il futuro? Per l'annata 1917-918?

Il cammino percorso con buon esito in passato insegna quello che dobbiamo tenere ancora.

Per l'esercizio 1917-918, fino a quanto la guerra continui, non si può che perseverare *usque ad finem* nel programma di finanza più volte enunciato dal Governo e più volte approvato dal Parlamento, e che ebbe finora ottima esecuzione mercè l'opera preziosa del collega Meda, ministro delle finanze. Tale programma, non occorre ripeterlo, consiste nel continuare a far fronte alle spese belliche con mezzi procurati da operazioni di credito, apprestando però prima un aumento di entrate erariali bastevoli a coprire largamente gli oneri annuali dei debiti vecchi e nuovi.

E nemmeno per la qualità delle operazioni di credito vi sarà luogo a discostarsi dal metodo eclettico, che ha fatto finora buona prova: vogliamo dire, quello della emissione di titoli di credito di tipi diversi, per condizioni e per durata di impiego, così da corrispondere alle varie preferenze di coloro, che hanno capitali o risparmi disponibili.

Giova poi di notare il fatto, molto confortante, che intanto abbiamo già assicurato una buona scorta di maggiori entrate, bastante a coprire gli oneri di debiti nuovi per parecchi miliardi.

In questi accenni si riassumono le previsioni per l'anno finanziario ora incominciato, non dissimili da quelle avveratesi nell'esercizio precorso.

Ma si insiste: e se la guerra si prolungasse? Se occorressero nuovi provvedimenti tributari, non vi saranno difficoltà?

Sì, difficoltà vi sono e vi saranno: sarebbe debolezza il dissimularle. Per vederne la gravità basta pensare agli approvvigionamenti, al grano, al carbone, ai trasporti marittimi. Difficoltà e disagi ci sono, ma, rispetto all'alimentazione, di gran lunga minori di quelli onde soffrono i paesi nemici Difficoltà vi saranno; ma non mai tali da non poter essere superate dalla virile tenacia del popolo italiano.

Io vorrei ripetere qui le forti parole, rivolte al Parlamento e al paese, con le quali il mio collega, il ministro degli affari esteri, chiudeva l'acclamato suo discorso del 20 giugno.

Anche per le forze finanziarie accade quello che per le altre forze materiali e morali, militari e politiche: le quali tutte devono convergere in stretta connessione ad un unico intento: a condurre la guerra a fine vittoriosa. Quanto più crescono le difficoltà, tanto più intense devono essere le energie per vincerle.

La storia del nostro risorgimento, che è intessuta di eroismi e sacrifici, è stata magnificamente superata in questi due anni dalla storia che stanno scrivendo col sangue più puro i nostri soldati e marinai, da quella che narrerà le virtù e le opere della nazione in armi e della nazione civile. È mai possibile (è perfino ingiurioso il supporlo!) è mai possibile che abbiano a mancare ora in Italia quelle virtù, che ci devono assicurare il frutto di tanti sacrifici passati e presenti?

Le difficoltà aumentano e si acuiscono nei cimenti decisivi. L'ultima tratta del cammino, quando appare vicina la vetta, è la più faticosa e la più ardua. Non basta il disprezzo del pericolo; è necessaria la maggior tensione dei muscoli e della volontà, per toccare la cima.

Per vincere, superando gli ostacoli d'ogni sorta, anche d'ordine economico e finanziario, occorrono la instancabile tenacia, la costanza imperturbabile dello spirito di abnegazione, la più intima concordia degli animi, il fascio di tutte le energie, di ogni classe di popolo, in corrispondenza con le gesta eroiche dell'esercito e dell'armata.

Da codesto fascio di forze cospiranti ad unico fine anche le difficoltà finanziarie, come tutte le altre, saranno superate.

La tenacia, la disciplina, la energia della pazienza, infiammate dalla fede e dal santo amor di patria, affretteranno il giorno auspicato, in cui avrà posto degno nel consorzio delle genti un'Italia quale la pensarono i fattori della sua unità, un'Italia più grande per altezza morale, per virtù militari e civili.

Uno dei nostri valorosi, reduce dal Carso, fregiato di tre ferite ancora sanguinanti, ragionava e concludeva semplicemente così: « è una vita assai dura; è una lotta aspra; ma mi par mill'anni di tornare al mio posto, in prima linea, a compiere il mio dovere. Qualunque sacrificio è lieve quando si incontra per liberare il mondo dalla prepotenza della barbarie e per assicurare i benefizi della pace ai nostri figli ».

Ecco come sente e come ragiona, ecco quale dev'essere e qual'è, l'anima italiana! (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

PICCIRILLI dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Veroni, Zegretti, Carboni e Giacobone:

« La Camera invita il Governo a provvedere, con maggior larghezza, alla concessione delle licenze agricole ai militari agricoltori sotto le armi, in modo che tali concessioni corrispondano ai reali bisogni dell'agricoltura, con speciale riguardo anche alle piccole proprietà e alle piccole conduzioni, che, con le norme fin qui adottate, finiscono col non ricavare alcun beneficio dalle concessioni stesse ».

Si associa agli altri oratori che hanno trattato questo argomento, e richiama su di esso tutta la benevola attenzione del Governo in nome dei più vitali interessi dell'economia nazionale ed in nome di un supremo principio di equità e di giustizia. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GALLINI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo attuerà con provvedimenti d'urgenza le riforme amministrative e giudiziarie, che il Parlamento non è ora in grado di attuare e che rispondono a necessità indeclinabili dei tempi nuovi ».

Osserva che l'istituto delle regioni sarebbe maturo nella coscienza nazionale e potrebbe essere attuato insieme con una vasta riforma delle circoscrizioni amministrative.

Afferma l'opportunità di una riforma dell'ordinamento della magistratura sulla base di una larga autonomia.

Ritiene pure necessaria una riforma delle leggi vigenti, ed in particolare del Codice di procedura civile.

Confida che il Governo terrà conto di tali osservazioni. (Approvazioni).

CASOLINI ANTONIO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ha fiducia che il Governo provvederà per una più efficace politica di consumi nei piccoli centri e nelle campagne ».

Rinuncia a svolgerlo. (Approvazioni).

MARANGONI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere con maggiore energia alla difesa aerea delle località di retrovia fatte segno a sistematici attacchi del nemico ».

Ritiene che la difesa delle popolazioni delle retrovie e della costa adriatica contro le incursioni aeree del nemico sia stata fino ad ora insufficiente.

Afferma che ciò dipende dall'accentramento nel Comando supremo della difesa antiaerea; ciò che impedisce alle autorità locali di prendere i provvedimenti di urgenza che si rendono frequentemente necessari.

In particolar modo deplora che, nonostante le continue incursioni nemiche e le reiterate insistenze delle autorità locali, la difesa antiaerea di Codigoro sia tuttora insufficiente.

Rileva che difettano soprattutto le comunicazioni telefoniche tra Codigoro e il mare, per cui sono estremamente difficili le segnalazioni dell'arrivo di incursioni nemiche.

Raccomanda perciò al Governo di tutelare più energicamente la difesa dei paesi che sono oggetto di frequenti attacchi, allo scopo di rendere le popolazioni più tranquille. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

SIGHIERI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che per dare maggiore sviluppo alle industrie e ai commerci nazionali, occorra un generale, sollecito riordinamento delle opere pubbliche, appena lo stato di guerra lo consenta invita il Governo a provvedere per tempo a tale necessità, sia con mezzi straordinari, o con bene intese riforme tributarie ».

Rinunzia a svolgerlo. (Benissimo!).

BRUNELLI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a procedere ad una più razionale organizzazione della sanità civile e militare e a trovare nelle assicurazioni sociali contro tutte le malattie i mezzi per rendere più larghi ed efficaci i servizi di assistenza e vigilanza sanitaria ».

Raccomanda vivamente che nei provvedimenti per l'approvvigionamento del paese non si perdano di vista le esigenze igieniche.

Così insiste nell'affermare che la saccarina è dannosa alla salute.

Crede sia stato errore imporre una tassa sui sieri e sui vaccini.

Rivolge queste raccomandazioni in modo particolare all'onorevole ministro Leonardo Bianchi.

Lamenta l'indirizzo eccessivamente burocratico della sanità militare; indirizzo che si risolve nella distruzione di ogni senso di responsabilità personale.

Lamenta pure l'ingerenza eccessiva dell'elemento non tecnico.

Deplora poi lo spadroneggiare negli ospedali militari dell'elemento clericale, e la diversità di trattamento usato a coloro che si prestano alle pratiche religiose e a coloro che vi si rifiutano.

Invoca la istituzione di un ispettorato autonomo di sanità militare.

Raccomanda che vengano semplificati i giudizi di malattia, suggerendo che vengano affidati al medico che per primo ha assunto la cura del soldato ammalato.

Constata che l'assistenza ospitaliera attraversa una grave crisi alla soluzione della quale occorrono provvedimenti energici da parte del Governo.

Infine raccomanda che si diffonda sempre maggiormente, e specialmente nel Mezzogiorno, quella educazione igienica, la quale sola può assicurare al Paese una popolazione sana e robusta. (Vive approvazioni).

DE RUGGIERI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da moltissimi altri deputati:

« La Camera, confermando, ancora una volta, la sua più grata ammirazione per tutti i soldati di ogni parte d'Italia, che combattono in difesa della Patria e della civiltà:

constatando che, per ragioni giustificate di guerra, e per mancanza di industrie belliche nel Mezzogiorno, questo, col più spontaneo fervore, appresta alla causa comune i massimi sacrifici di sangue e tutte le sue risorse economiche;

ricordando che il problema del Mezzogiorno fu giustamente ritenuto problema nazionale e tale consacrazione ebbe maggior valore per l'assenso delle regioni e degli uomini del settentrione d'Italia;

confidando nel Ministero nazionale, lo invita fin da ora, con l'eccitazione e la cooperazione delle energie locali, a studiare e volgere le cure più vigili e sollecite a vantaggio del Mezzogiorno, dando il maggior impulso di esecuzione alle leggi speciali e favorendo, con tutti i mezzi ed in tutti i modi, la produzione agraria, il credito agrario, la piccola proprietà, le bonifiche, gli acquedotti, le irrigazioni, i lavori pubblici ed i servizi automobilistici, la istruzione primaria, agricola e professionale ».

Con questo ordine del giorno ha inteso invocare dal Governo nazionale un pronto ed efficace interessamento alle sorti del Mezzogiorno.

Descrive le condizioni particolari in cui per effetto della guerra è venuta a trovarsi l'economia nazionale.

Reclama provvedimenti duraturi atti a favorire lo sviluppo agrario del Mezzogiorno, ed in ispecie della granicoltura.

Raccomanda che si migliorino le condizioni dei consumatori delle due regioni eliminando i troppi intermediari.

Insiste perchè tutte le leggi speciali a beneficio del Mezzogiorno siano applicate in tutta la loro estensione ed efficacia.

Invoca fra i più urgenti provvedimenti la sollecita costruzione di strade ordinarie e ferroviarie. Raccomanda la sistemazione dei terreni mediante le bonifiche; insiste perchè siano ultimati i lavori dell'acquedotto pugliese e si dia impulso alla costruzione dei laghi artificiali e dei bacini montani.

Segnala la opportunità di costituire in ogni Comune del Mezzogiorno un Segretariato del popolo.

Confida che il Governo nazionale sarà pienamente compreso dei doveri che ha verso il Mezzogiorno, i cui figli sui campi di battaglia danno prove solenni di eroismo e di valore. (Vive approvazioni).

BONOMI, ministro dei lavori pubblici, desidera anzitutto manifestare, in nome del Governo, la riconoscenza del paese verso le Provincie meridionali che, non seconde ad altra nelle prove di sacrificio e di eroismo, non partecipano, perchè lontane dal teatro della guerra, di quei vantaggi economici che della guerra sono la conseguenza (Vive approvazioni).

Riconosce che le leggi per la Basilicata e la Calabria hanno avuto una lenta applicazione, in causa del terremoto prima, della guerra libica poi, e finalmente della guerra nazionale.

Ma, appena tornate le condizioni normali, sarà debito di onore del Governo dare la più sollecita esecuzione a queste leggi, al quale scopo mira una legge recentemente presentata dall'oratore.

Anche alle ferrovie calabro-sicule si darà sollecita attuazione.

Quanto alla Sicilia, i due più importanti problemi, quello delle vie agricole e quello delle ferrovie a scartamento ridotto, formano anche presentemente oggetto delle cure e degli studi del Governo.

Per la Sardegna le spese per le opere di sistemazione idraulica sono inscritte nel presente bilancio e lo saranno nei bilanci successivi.

Ciò che ritarda i lavori è la scarsità del personale, in gran parte richiamato sotto le armi. Ma ha fede di superare questa difficoltà.

Così pure confida di poter provvedere all'assetto dei nostri porti, fra i quali il porto di Napoli, ed i porti adriatici, che formano oggetto di un ordine del giorno dell'on. Pietriboni.

Conclude affermando che le moltissime firme apposte all'ordine del giorno dell'on. De Ruggieri sono la solenne affermazione della necessità e del dovere di mettere in valore le naturali ricchezze di tutte indistintamente le provincie italiane. (Vive approvazioni — Vivi applausi).

RAINERI, ministro di agricoltura, assicura che anche l'agricoltura, che forma la maggior fonte di ricchezza delle provincie meridionali, troverà da parte del Governo la protezione cui ha diritto.

Ritiene che i due maggiori problemi, che in questo momento occorra risolvere, sono quelli di intensificare nel miglior modo possibile la cerealicoltura, ed assicurare a quei prodotti, che in tempi normali erano oggetto di particolare esportazione, uno sfogo nel mercato interno, fin dove questo abbia la possibilità di assorbirli e nei mercati degli altri paesi alleati.

Al primo scopo domani sarà pubblicato un decreto, col quale per la futura campagna il prezzo dei grani teneri sarà aumentato di sette lire al quintale e quello dei grani duri a dieci lire. (Approvazioni).

Nè d'altra parte questo aumento del prezzo del grano turberà in alcun modo la politica annonaria del Governo.

Ma non basta offrire alla cerealicoltura un prezzo remuneratore; occorre fornirle anche i mezzi necessari perchè essa possa essere intensificata.

L'onorevole ministro ricorda i vari provvedimenti presi per fornire agli agricoltori un credito agrario facile ed a buon mercato ed anche i mezzi meccanici necessari, specialmente i trattori.

Riconosce pure la necessità di migliorare l'istruzione agraria; ed in particolar modo si propone di riformare, accrescendone il numero e rendendone più agile il funzionamento, le cattedre ambulanti.

Confida anche di potere avviare ad una soluzione l'importantissimo problema dell'irrigazione.

Allo studio è pure la gravissima questione della tutela della piccola proprietà e delle affittanze agricole, e darà ogni opera perchè questi studi possano tradursi al più presto possibile in provvedimenti concreti.

Conclude dichiarando che darà la sua più fervida collaborazione per la attuazione di quel programma, che il Governo ha oggi solennemente preso impegno di svolgere a favore del Mezzogiorno. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

COTTAFAVI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Benaglio, Bianchini, Soderini, Caccialanza, Corniani e Cavazza:

« La Camera confida che il Governo provvederà a promuovere una più intensa produzione agricola ed un maggiore sviluppo delle industrie e dei commerci;

confida inoltre che darà opera ad una più rapida liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti in guerra ».

Censura il modo come si procede alle requisizioni del bestiame, specialmente bovino, con danno dell'agricoltura e dell'economia nazionale e al tempo stesso dell'erario.

Critica anche i criteri seguiti nella composizione di alcuni calmieri.

Raccomanda che nel nuovo grande ente progettato dal Commissariato dei consumi si dia adeguata rappresentanza a tutti gli interessi.

Accenna egli pure alla questione delle licenze.

Raccomanda infine che si rispettino alcuni saggi provvedimenti legislativi che erano in vigore nelle terre ora redente. (Approvazioni — Congratulazioni).

PIETRIBONI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia predisporre le condizioni più adatte allo sviluppo dei commerci e dei traffici nelle regioni adriatiche, avviando all'uopo lo svolgimento di un programma di lavori portuari e ferroviari, quale già era suggerito dalle vecchie aspirazioni e quale è maggiormente imposto dalle esigenze nuove della vita nazionale ».

Si compiace delle dichiarazioni fatte su questo argomento dal ministro dei lavori pubblici. Confida che egli voglia sin d'ora predisporre un programma organico, nel quale le legittime aspirazioni delle popolazioni adriatiche abbiano a trovare piena soddisfazione.

A questo riguardo non intende contrastare le legittime rivendicazioni, che altre nazionalità possano affacciare sull'opposta riva dell'Adriatico; ma tiene ad affermare che non può esservi gerarchia o graduatoria tra le rivendicazioni dei vari paesi in nome del principio di nazionalità.

Conclude rilevando che la questione dell'Adriatico per l'Italia ha la stessa importanza che può avere per la Francia quella dell'Alsazia-Lorena, ed in genere per ogni nazionalità la rinvendicazione delle proprie terre irredente. (Vivissime approvazioni — Applausi).

MARAZZI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera opina che ai pensionati dello Stato con modesti assegni sia concesso un modesto aumento pecuniario pel tempo della guerra ».

Nonostante le riserve espresse dal ministro del tesoro, e dichiarando di voler fare una questione non di diritto, ma di equità, insiste nel raccomandare al Governo la sorte di questi modesti pensionati. (Approvazioni).

BUSSI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad un riordinamento generale della sanità militare, dando ad essa una vera e propria autonomia

con direzione generale propria, togliendola dalla dipendenza dei servizi logistici, armonizzandone l'azione in coordinazione colla direzione generale della sanità civile, riordinandone con criterio di valorizzazione professionale e scientifica il personale, semplificandone l'inceppante burocrazia che soffoca ogni sviluppo tecnico, riformando ed uniformando alle moderne cognizioni di eziologia e di patologia e di medicina legale i troppo antiquati regolamenti ».

Rende anch'egli omaggio all'ammirabile abnegazione dimostrata dal corpo sanitario in occasione della guerra.

Confida che il Governo vorrà dare formali assicurazioni nel senso di decentrare e ringiovanire gli organismi della sanità militare. (Approvazioni).

REGGIO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera:

considerata la nuova situazione economica creata all'Italia dal rincaro del carbone minerale, che dal vertice raggiunto avrà una discesa che si protenderà assai lungamente nell'avvenire;

invita il Governo a preparare un largo piano organico di elettrificazione delle ferrovie, che possa iniziarsi sulle linee di maggior traffico e attuarsi in tempo utile per dare allo Stato i mezzi di ammortizzare le spese del nuovo impianto con le economie dello esercizio ».

Rinunziando a svolgerlo, lo raccomanda all'attenzione della Camera e del Governo. (Approvazioni).

DRAGO, a nome anche degli onorevoli Macchi, Berenini, Marchesano e Basile, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuta la necessità di accrescere la potenza economica della nazione durante e dopo la guerra e di assicurare la pace sociale, invita il Governo a provvedere, con mezzi idonei. al doppio fine della intensificazione della produzione della terra e della organizzazione e tutela del lavoro agricolo ».

Ricorda il generoso contributo di sangue e di sacrifici che le classi agricole hanno dato alla guerra, e dichiara che è giunto il momento di dare ad esse quel benessere cui hanno diritto.

Non illustrerà in questo momento la proposta che per l'assegnazione delle terre ai contadini ebbe a fare in un Congresso.

Crede però ingiusta la censura che a quella proposta fu fatta di essere molto audace, ma priva di base tecnica.

È stato mosso a formularla non da un desiderio di lotta di classe, ma da un alto interesse nazionale, dall'intento di irrobustire la guerra ed il congegno economico della nazione per il dopo guerra.

Osserva che non vi è ormai forma di intensificazione della produzione che possa prescindere dal concorso dello Stato. Si delinea anzi sempre più un intervento dello Stato in questo campo

Afferma che mentre la guerra ha rallentato i vincoli dell'individuo con la terra, ha rafforzato sempre più quelli fra la terra e la comunità e lo Stato.

Si aggiunga il colossale sbilancio che la guerra necessariamente provocherà nelle finanze dello Stato e nell'economia nazionale, ed al quale non potrà apportarsi altro rimedio efficace se non un considerevole incremento della produzione.

Ora questa sovraproduzione non potrà essere opera dell'industria: lo sforzo maggiore dovrà necessariamente farlo l'agricoltura.

E poichè essa non potrebbe riuscirvi senza un larghissimo concorso dello Stato, e questo andrebbe ad esclusivo beneficio dei proprietari, dando così nuove ragioni a turbamenti sociali, meglio vale risolvere il problema in modo radicale, con una legge agraria che sancisca anche la necessaria espropriazione del suolo e sottosuolo.

Crede così di avere dimostrato che altra soluzione non può esservi se non quella già accolta dai rivoluzionari russi e dalla Camera rumena.

Attende all'onorevole presidente del Consiglio precise dichiarazioni che affidino le moltitudini dei campi e delle trincee. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Votazioni segrete.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Luogotenenziali coi quali furono autorizzate le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari (577):

Favorevoli 192 — Contrari 28.

Convalidazione dei decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (693-*bis*):

Favorevoli 192 — Contrari 28.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1084, che proroga le cambiali pagabili da debitori residenti nel circondario di Pesaro e nel circondario di Rimini, con scadenza dal 12 agosto 1916 al 5 settembre 1916 (690):

Favorevoli 203 — Contrari 17.

Conversione in Comune autonomo della frazione di Zaccanopoli (601):

Favorevoli 198 — Contrari 22.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Arrivabene.

Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Bellati — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Bertarelli — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Camera — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carcano — Caroti — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavallera — Cavina — Ceci — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Cicarelli — Ciccotti — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — De Amicis — De Felis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giretti — Grabau — Guglielmi.

Indri — Innamorati.

Joele.

Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Luciani — Luzzatti

Macchi — Maffi — Maffioli — Malcangi — Marangoni — Marazzi — Marchesano — Marciano — Materi — Mazzolani — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Porcella — Prampolini — Pucci.

Qualino.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Restivo — Ricci Paolo — Rindone — Rispoli — Rizzone — Rodinò — Rossi Cesare — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandrini — Sandulli — Santamaria — Saudino — Scano — Schiavon — Sciorati — Serra

— Sichel — Sighieri — Sitta — Soderini — Soleri — Solidali-Tiburzi — Sonnino — Storoni.

Tasca — Teso — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Valenzani — Vicini — Vignolo — Vinaj.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Abozzi — Belotti — Bertolini — Bonacossa — Cannavina — Caporali — Cavazza — Di Robilant — Frugoni — Giordano — Giuliani — La Pegna — Marcello — Martini — Pallastrelli — Pezzullo — Rampoldi — Rizza — Romanin-Jacur — Sciacca-Giardina — Sioli-Legnani — Suardi — Tamborino.

Sono ammalati:

Baccelli — Berti — Calisse — Cavagnari — Celli — Chiaraviglio — Codacci-Pisanelli — Di Francia — Larizza — Lucchini — Lucifero — Morelli Enrico — Ottavi — Ronchetti — Simoncelli — Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio — Arlotta — Bertini — Borsarelli — Ciuffelli — Daneo — Di Giorgio — Landucci — Nitti — Roi — Santoliquido — Stoppato — Theodoli — Venino.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, comunica un invito del Comitato per l'inaugurazione di un monumento a Mazzini a Torino, che avrà luogo il 22 luglio.

Propone che a rappresentare la Camera a quella patriottica cerimonia si deleghino i deputati della città di Torino sotto la presidenza del più anziano di essi.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di relazioni.

CORNIANI, presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alle disposizioni vigenti su'le tranvie extra urbane.

BADALONI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere ed ai gradi corrispondenti e provvedimento analogo per la nomina degli assistenti e coadiutori nei laboratorî della Direzione generale della sanità pubblica e posti corrispondenti (780).

Interrogazioni ed interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se uditi, come si era riservato, il circolo ferroviario e l'impresa di navigazione sul Lago Maggiore, in merito alla sospensione del servizio col 15 luglio, non creda di assicurare tosto, in modo concreto e definitivo, la continuità del servizio stesso, per non paralizzare, coll'incertezza, la vita del Lago Maggiore.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere se non ravvisino opportuno estendere a tutta Italia la disposizione portata a favore del Mezzogiorno dal decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917 sulle condizioni circa il diritto alla diminuzione dell'affitto da parte dei piccoli coltivatori quando si abbia una notevole fallanza nei raccolti, in considerazione dei gravi danni arrecati dalle innondazioni, dalle grandinate, dalla siccità.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga nullo il decreto del prefetto di Modena del 19 gennaio 1917, per derivazione di acque dai torrenti Dolo e Dragone concessa all'industria privata: *a*) per incompetenza; *b*) per illecito intervento o per abuso, dell'autorità ministeriale.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e delle finanze, per sapere quali criteri abbiano determinato il rifiuto alla benemerita Cooperativa cappellificio di Sagliano Micca di ricevere da Zurigo una rilevante partita di coloranti indispensabili per la tintoria dei suoi prodotti, che la Cooperativa stessa dimostrò con documenti irrefragabili aver acquistato anteriormente al decreto Luogotenenziale 4 marzo 1916, rifiuto che mette a repentaglio la attività e la stessa vita di un ente quale la Cooperativa di Sagliano che raccoglie nel suo seno una schiera di lavoratori che diedero in ogni tempo prove di serietà, di onesti propositi e di eletto patriottismo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda doveroso, nelle attuali condizioni dell'accresciuto prezzo di ogni spesa, provvedere ad aumentare, attuando ora promesse già fatte da tempo, l'assegno dei parroci congruati.

« Micheli ».

BONOMI, ministro dei lavori pubblici, risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Beltrami sulla navigazione nel Lago Maggiore, dichiarando che se la società, che lo esercita, sospenderà quel servizio, vi provvederà il Governo direttamente. (Approvazioni).

BELTRAMI, si compiace di queste dichiarazioni che riporteranno la tranquillità nelle popolazioni interessate.

Raccomanda anche che si abbia riguardo alle condizioni del personale.

Sui lavori parlamentari.

VALENZANI chiede che prima di aggiornarsi la Camera discuta la proposta di una inchiesta parlamentare sulle esposizioni del 1911, non solo per alte ragioni d'ordine morale, ma anche per rispetto ai legittimi interessi che il ritardo nella discussione viene a ledere. Chiede perciò che questa proposta sia discussa in una prossima seduta antimeridiana.

CARCANO, ministro del tesoro, osserva che la questione è connessa con quella del saldo delle passività delle esposizioni del 1911, la quale involge molti rapporti privati e non può quindi essere discussa affrettatamente in una seduta mattutina.

FEDERZONI si associa alla richiesta dell'onorevole Valenzani.

TURATI, si associa anch'egli alla stessa richiesta e ricorda che pochi giorni or sono l'onorevole presidente del Consiglio ebbe ad assicurare che la proposta d'inchiesta sarebbe venuta in discussione prima che la Camera si aggiornasse.

CHIESA, ritiene che si tratti di una di quelle questioni le quali, una volta poste dinanzi al Parlamento, debbano essere risolute senza indugio.

CARCANO, ministro del tesoro, dichiara che il Governo è a disposizione della Camera. La questione non potrà però venire in discussione se non dopo terminata quella sull'esercizio provvisorio. E insieme con la proposta dell'inchiesta converrà discutere il disegno di legge pel pagamento del disavanzo delle varie esposizioni.

MICHELI, propone che la proposta di inchiesta si discuta insieme con altri disegni di legge di carattere urgente nella seduta di lunedì prossimo.

NAVA CESARE, crede anch'egli che la proposta d'inchiesta debba discutersi insieme col disegno di legge concernente la liquidazione del *deficit* delle esposizioni del 1911. Propone che si discutano ambedue subito dopo l'esercizio provvisorio del bilancio e prima dell'esercizio provvisorio del Fondo per l'emigrazione.

MODIGLIANI, crede che se sinceramente si vuole discutere la proposta d'inchiesta prima delle vacanze, occorrerà iniziarne subito l'esame in una seduta mattutina, secondo la richiesta dell'on. Valenzani.

CARCANO, ministro del tesoro, ripete che i due argomenti della inchiesta e del deficit delle esposizioni del 1911 debbono essere discussi temporaneamente, ma dichiara che consente nella proposta dell'onorevole Nava, con l'intesa che la discussione abbia luogo prima della votazione segreta sull'esercizio provvisorio.

VALENZANI, consente.

(Così rimane stabilito).

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che anche domani si sopprimano le interrogazioni.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle 20.15.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica

Comando supremo, *11 luglio 1917* — (Bollettino di guerra n. 778).

Ieri nostri riparti compirono ardite e felici irruzioni contro vari tratti della fronte in regione Sief (Alto Cordevole). Il presidio di un posto avanzato nemico venne sorpreso e distrutto; sul Carso a nord-ovest di Selo una dolina antistante alle nostre linee venne occupata e sistemata a difesa. L'artiglieria avversaria spiegò particolare attività lungo la fronte tridentina: fu ovunque controbattuta dalla nostra, che disturbò inoltre con evidente efficacia movimenti di uomini e carreggi nelle retrovie nemiche dell'altopiano di Asiago e del Carso.

Un velivolo nemico, abbattuto in combattimento aereo, precipitò nelle linee avversarie tra Temnizza e Uschizza (Vojscizza).

Sull'altopiano di Asiago numerosi aerei avversari in ricognizione vennero respinti dal tiro e dagli apparecchi da caccia

Questa mattina velivoli nemici eseguivano su Cividale del Friuli una brutale incursione con lancio di bombe non giustificata da alcuna ragione militare: unico risultato alcune vittime nella popolazione civile e lievi danni a qualche fabbricato.

Cadorna.

ROMA, 11. — Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 8 corrente, entrarono in porti italiani 527 navi mercantili di ogni bandiera con un tonnellaggio complessivo lordo di 395.445 tonnellate e ne uscirono 451 con tonnellaggio di 300.928 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane furono di due piroscafi e di dieci piccoli velieri. Un grosso veliero annunziato perduto in precedente bollettino risulta come salvo. Giunge ritardata la conferma dello affondamento di un piccolo piroscafo avvenuto in maggio. Altro piroscafo attaccato dal nemico riescì a sfuggire.

Settori esteri.

Secondo una comunicazione del grande stato maggiore, l'offensiva russa continua. Dopo un combattimento accanito i russi hanno preso Halicz, facendo oltre a 10.000 prigionieri e catturando 80 cannoni. L'offensiva del generale Korniloff è avvenuta nel punto di congiunzione fra l'esercito austriaco e quello tedesco. L'alto comando ha lanciato nella breccia fatta dall'esercito russo un'intera divisione di cosacchi, la quale ha completato il panico del nemico.

Nel settore occidentale la lotta si è riaccesa violenta sul fronte di Nieuport, in Fiandra. I tedeschi, dopo una eccezionale preparazione d'artiglieria, non badando a perdite, sono riusciti a conseguire successi locali, raggiungendo la riva destra dell'Yser. Meno violenta, ma sempre aspra, è invece la lotta che si combatte da qualche tempo in Piccardia, in Champagne e nella regione di Verdun. Quivi i tedeschi, nonostante sferrino violenti attacchi, non ottengono il minimo vantaggio, perchè sono ogni volta respinti, o dai contrattacchi o dai fuochi di sbarramento degli anglo-francesi. In Macedonia l'attività dei belligeranti è ormai limitata a bombardamenti e a piccoli scontri sulla Cervena Stena, a sud del lago di Doiran, sulla Struma, sul Vardar. In Romania si notano da qualche giorno tentativi di ripresa delle operazioni militari su vari punti del fronte, e più specialmente presso Tulcea e Samowa.

Nel settore caucasico, in Mesopotamia e in Palestina, perdura la calma. Nell'Africa orientale le forze anglo-belghe stringono sempre più quelle tedesche sulla linea Ukuli-Mayongo e verso Mponda, non lasciando loro ormai che o la resa a discrezione o la fame sopra un lembo ino pitale di quella colonia.

La nuova attività spiegata ier l'altro dal famoso *Goeben* nel mar Nero non pare possa avere un seguito, perchè l'Ammiragliato inglese informa che una squadriglia di aeroplani inglesi, discesi a bassissima quota, lo hanno efficacemente bombardato, insieme ad altre navi, nel suo ancoraggio al Corno d'oro, a Costantinopoli.

Sulla guerra nei più opposti settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 11. — Un comunicato del grande stato maggiore, dice: Fronte occidentale. — In direzione di Dolino il 10 corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire verso nord-ovest il nemico disfatto dall'armata del generale Korniloff sul fronte Yezupol-Stanislavoff Borgerodtchany. Verso mezzogiorno le nostre valorose truppe sotto il comando del generale Tcheremissow si sono impadronite della città di Halicz ed hanno lanciato le loro avanguardie sulla riva sinistra del Dnjester. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno raggiunto la valle del fiume Lomnitza sul fronte fac ce della Lomnitza-Dobro any ed hanno spinto, dopo breve combattimento, le loro avanguardie sulla riva sinistra occupando i villaggi di Bludniky e di Babina. Le truppe che attaccarono il fronte Bogorodtchany Zolotvina infransero la resistenza dell'avversario e raggiunsero la linea Passetch-Liessiouvka-Kosmatch.

Durante i combattimenti in questa giornata prendemmo oltre duemila prigionieri e ci impadronimmo di circa trenta cannoni. In tutto durante le tre giornate di combattimento dall'8 al 10 facemmo prigionieri in direzione di Dolina oltre 150 ufficiali e 10.000 soldati e ci impadronimmo di circa ottanta cannoni di cui dodici pesanti ed inoltre di una grande quantità di ordegni da trincea e di mitragliatrici nonchè di un'importante quantità di materiale del genio e di munizioni. Sul rimanente del fronte combattimento di artiglieria più vivo in direzione di Zolotchoff e a sud di Brzezany.

Fronti romeno e del Caucaso. — Situazione invariata. — Mar Baltico. — Il 9 corrente squadriglie di idrovolanti nemici effettuarono tre raids contro Arensburg e nella regione di Cerel gettando circa trenta bombe sulla rada, sulle batterie e su costruzioni. Tutti i proiettili non causarono nè vittime nè danni. L'8 corrente uno Zeppelin nemico traversò l'estremità sud-ovest di Scheres Oeland.

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva a nord di Jouy, nella regione di Sapigneul e in Champagne. Respingemmo due colpi di mano su nostri piccoli posti: il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività d'artiglieria si mantenne vivissima nel settore della quota 304. In Woëvre i tedeschi sferrarono un attacco sulle nostre posizioni a nord di Fleury. Dopo vivo combattimento il nemico fu completamente ricacciato da un elemento di trincea nel quale aveva preso piede. Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata caratterizzata da azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione del Pantheon, in vari settori a sud di Moronvillers e verso la quota 304. Nessuna azione di fanteria.

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di *oggi*, dice: *Ieri sera il nemico sferrò un violento* attacco contro le nostre posizioni del fronte di Nieuport. Dopo una preparazione di artiglieria, durata ventiquattro ore, le difese lungo le dune furono livellate dalla concentrazione del fuoco delle batterie nemiche e questo settore fu isolato per la distruzione dei ponti sull'Yser. Il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni per una profondità di 540 metri su un fronte di 1250 metri, raggiungendo così la riva destra del fiume presso il mare. Più a sud di fronte a Lombartzyde il nemico, dopo aver preso piede temporaneamente nelle nostre posizioni, fu respinto nelle sue linee mediante un contrattacco.

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Sul fronte di Nieuport l'estrema intensità del fuoco dell'artiglieria tedesca è diminuita. La nostra artiglieria ha continuato ad essere attiva.

Stamane ad est di Monchy le Preux, sopra un fronte di circa ottocento yards, i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati e riuscirono a farne ripiegare alcuni per brevissimo tratto. Un tentativo tedesco di impadronirsi di uno dei nostri posti stamane di buona ora a nord-ovest di Lens è stato respinto. Un ferito è rimasto nostro prigioniero.

Ieri il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree da ambe le parti. Durante la notte i nostri aviatori hanno bombardato due aerodromi e sono tornati tutti incolumi.

PARIGI, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 10 corrente dice: Dopo un violento bombardamento il nemico ha tentato alle 9 di sera nella regione di Dihovo, ad ovest di Monastir, un colpo di mano che è stato respinto. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Livadi a sud di Ljumnica.

SALONICCO, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data di ieri dice: Ieri cannoneggiamento abituale. Nostri aviatori lanciarono trentaquattro bombe nei dintorni di Konopiste, Bohule e Preslap. Durante la notte fu respinto un attacco nemico a Kravica.

LONDRA, 11. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Secondo un rapporto del viceammiraglio comandante nel Mediterraneo orientale, il nostro servizio di aviazione navale ha operato un bombardamento della flotta turco-tedesca ancorata al Corno d'Oro a Costantinopoli.

Non appena fu determinato il luogo dove era ancorato il *Goeben*, circondato da navi da guerra e sottomarini, l'attacco fu iniziato da un'altezza di circa 250 metri. Colpi diretti furono recati al *Goeben* e alle navi vicine. Furono constatate forti esplosioni e parecchi incendi a bordo di queste navi. Anche il Ministero della guerra fu attaccato e vi furono recati colpi diretti. Il nemico sembra essere stato preso completamente alla sprovvista, perchè nessuna delle sue batterie di difesa aprì il fuoco, prima che le bombe fossero lanciate. Le nostre forze ritornarono senza aver subìto perdite.

LONDRA, 11. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice: L'ala destra nemica indietreggiò il 6 luglio dalle vicinanze di Lunyl verso Mayongo, nella zona principale delle operazioni a sud e a sud-ovest di Kilwa. Mentre le nostre forze trattenevano il centro tedesco verso Ukuli, facemmo un movimento convergente contro l'ala destra nemica sulla linea Ukuli-Mayongo, che riuscì pienamente, malgrado la resistenza nemica.

Avanzammo così di sette miglia fino a tre miglia da Aymnidi. Il nostro centro respinse il nemico da Ukuli e raggiunse il fiume Tumba. Inoltre una nostra colonna, spingendosi verso Mayongo, a sud-ovest di Wungwi, fece alcuni prigionieri. Una terza colonna operante a sud-est di Yringa, sulla Ruipa, si stabilì fermamente fra i distaccamenti nemici nei dintorni di Mofu e la posizione principale tedesca più al nord.

Nella regione Songea-Livale le nostre forze di Likuyu, cacciando il nemico dinanzi a sè, accerchiarono la retroguardia tedesca, che respinsero verso Mponda.

Una colonna di truppe dell'Africa occidentale, partendo da Rufigi, avanzò di 35 miglia a sud verso Meewega, incontrando scarsa opposizione.

LONDRA, 12. — Ecco il movimento delle navi di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito durante la settimana terminata l'8 corrente: Arrivate: 2898, partite: 2798. Navi mercantili britanniche affondate: 14 sopra le 600 tonnellate, 3 al disotto e 7 da pesca. Navi attaccate senza successo 17.

CRONACA ITALIANA

La Missione reduce dagli Stati Uniti. — L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi, 12: Proveniente da Bordeaux è giunta oggi la Missione italiana con a capo il Principe di Udine. Il Principe con gli altri membri della Missione è ripartito per l'Italia, salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia, marchese Salvago-Raggi, dal consigliere dell'Ambasciata principe Ruspoli, dal generale Vidalon, dal comandante De Malherbe, da un rappresentante del ministro della guerra Painlevé e da Franklin Bo illon per la Commissione parlamentare degli affari esteri. La Missione italiana ha compiuto un'ottima traversata e gode perfetta salute.

R. Comitato geologico. — Avendo chiusi i suoi lavori il R. Comitato geologico ha presentato a S. E. il sottosegretario di Stato Cermenati, presente all'ultima riunione, le deliberazioni prese, prima fra tutte quella riguardante i provvedimenti immediati per mettere il R. ufficio geologico in grado di affrettare la formazione e la pubblicazione della carta geologica del Regno che apparisce ogni giorno più indispensabile per le molteplici applicazioni della geologia, che vanno creando il risveglio dell'attività mineraria e di altre industrie essenziali fra cui prima la idro-elettrica.

Il Consiglio tecnico dei sali. — Al Ministero delle finanze si è adunato in questi giorni il Consiglio tecnico dei sali, presieduto dal presidente on. Bertarelli, deputato al Parlamento. Il direttore generale delle privative, comm. Aliprandi, riferì sui più importanti atti compiuti dall'Amministrazione. Si è poi preso in esame ed approvato il progetto di un nuovo regolamento generale delle saline, predisposto da apposita Commissione ministeriale.

Istituto coloniale. Sotto la presidenza dell'on. Artom si è riunito, ieri, il Consiglio in seduta plenaria.

Dopo avere espresso ringraziamenti per la unanime sua riconferma a presidente, l'on Artom riferì sui lavori delle sezioni dell'Istituto, dando pure notizia di una importante opera intrapresa dalla sezione emigrazione per la formazione di un censimento delle nostre forze coloniali (finanziarie, commerciali ed industriali). censimento che gioverà sempre più a stringere i rapporti fra l'Italia e le sue colonie.

Si procedette in seguito alla nomina del vice-presidente, del segretario generale e del tesoriere, rimanendo eletti a vice-presidenti gli onorevoli Colonna Di Cesarò, Morpurgo e Torre, a segretario generale l'on. Clemente Maraini ed a tesoriere l'on. conte Soderini.

Mercato serico. — Il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro ha ricevuto dai suoi corrispondenti ufficiali le notizie seguenti: *Tiflis*, 21 giugno 1917 « Campagna bacologica si svolse condizioni atmosferiche favorevoli, foglia abbondante. Seme incubato localmente francese ed italiano scarso ed a prezzi elevati. Risultato raccolto bozzoli in confronto campagna precedente qualità migliore, quantità circa 20 0[0 minore. Prezzi bozzoli freschi a Kutais per pudo sessanta rubli. Prevedesi raccolto sarà assorbito filande ».

Marsiglia, 9 luglio 1917: « Raccolto può dirsi terminato, quantità complessivamente in deficit, qualità non eccellente, come anno scorso. Prezzi Frs. 6,20 a 7,25 secondo qualità». - *New York*, 7 luglio 1917: « Dopo settimana quieta, oggi mercato seta rialzo. Fabbrica normale Prezzi invariati. Cambio 7, 22 ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

WASHINGTON, 10. — Il ministro degli Stati Uniti a Pechino telegrafa che il generale Ciang-Hsun ha ritirato le truppe dalla città imperiale, poichè le truppe repubblicane circondano la città di Pechino.

L'editto relativo all'abdicazione dell'imperatore non è stato ancora promulgato Si attende il risultato dei negoziati fra Tuan-Ci-Jui e l'antico uomo di Stato Hau-Ci-Ciang, invitato ad agire come mediatore.

Il servizio dei treni in direzione di Tien-Tsin è stato ripreso.

PARIGI, 11. — Il presidente del Consiglio, Ribot, parlando alla Commissione degli esteri del Senato riguardo all'Alsazia e Lorena ha dichiarato: « Abbiamo un diritto imprescrittibile sull'Alsazia e Lorena, che ci fu rapita con la forza Non possiamo ammettere un plebiscito. Questa è la opinione di tutto il Governo, compreso Thomas ».

ZURIGO, 11. — Si ha da Baden: La *Badische Landeszeitung* dice che ieri sera vi è stato un altro Consiglio della Corona, ma che già nel primo è stato deciso un proclama dell'Imperatore, il quale uscirà fra breve, annunciando la riforma elettorale prussiana, cambiamenti nel Ministero prussiano ed una parziale parlamentarizzazione del Governo dell'Impero.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: Al Reichstag, durante la discussione del progetto di legge relativo alla ricostruzione della flotta mercantile, il vice cancelliere Helfferich ha dichiarato che la Germania iniziò la guerra con una flotta mercantile di cinque milioni di tonnellate e col migliore materiale del mondo. Le sue navi erano preferite, ma anche invidiate dagli attuali nemici. Dall'inizio della guerra navi tedesche per due milioni di tonnellate sono cadute in mano del nemico ed ora si deve pensare a ricostruirle. La prossima seduta del Reichstag avrà luogo venerdì.

Secondo la *Vossische Zeitung* il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ed alcuni ministri prussiani si sarebbero dimessi. L'imperatore si sarebbe riservato di prendere una decisione.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*